

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 giugno 2020, n. 995

Programma Venatorio regionale annata 2020/2021.

Il Presidente della Giunta, dr Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile PO addetto del Servizio Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e biodiversità e confermata dal Dirigente dello stesso Servizio, dr Benvenuto Cerchiara, e dal Dirigente della Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali, dr Domenico Campanile, riferisce quanto segue.

Con la L.R. n. 59 del 20.12.2017 e successive modificazioni, la Regione Puglia ha dettato le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio.

L'art. 7 della citata legge regionale sancisce che la Giunta Regionale approva il Programma Venatorio annuale, sentito il parere del Comitato Tecnico Regionale Faunistico Venatorio, in attuazione del vigente Piano faunistico venatorio regionale.

Il Programma, ai sensi del comma 16 dello stesso articolo, provvede:

- a. al finanziamento dei programmi di intervento su base provinciale, al coordinamento e controllo degli stessi;
- b. alla ripartizione della quota degli introiti derivanti dalle tasse di concessione regionale di cui alla presente legge, annualmente assegnata ad ogni Provincia e Città Metropolitana di Bari e/o ATC, in caso di avvalimento o convenzione;
- c. alla indicazione del numero massimo dei cacciatori che potrà accedere in ogni ATC per il prelievo di fauna selvatica, nel rispetto degli indici di densità venatoria di ogni ambito territoriale di caccia programmata. Detta densità non potrà comunque essere diversa da quella stabilita dal MIPAAF;
- d. alla determinazione della quota richiesta al cacciatore di fauna selvatica, quale contributo di partecipazione alla gestione del territorio, per fini faunistico-venatori ricadenti nell'ambito territoriale di caccia programmata prescelto. Detta quota, determinabile fino al 300 per cento della tassa di concessione regionale, non può superare il 50 per cento per i residenti nella Regione Puglia. I relativi importi sono fissati con il Programma venatorio regionale annuale, che stabilisce, altresì, il costo dei permessi giornalieri.

L'art. 51 della precitata legge regionale stabilisce il riparto dei proventi delle tasse venatorie regionali nonché l'utilizzo, per ogni territorio provinciale, delle somme accreditate dalla Regione e pari all'80% delle somme iscritte nel bilancio regionale.

Infine, lo stesso art. 51 disciplina l'utilizzo delle somme residue, pari al 20% dell'importo totale, da parte della Regione.

Si evidenzia che sono stati approvati sia il Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014, giusta deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21.07.2009, pubblicata sul BURP n.117 del 30.07.2009, che il relativo Regolamento Regionale "Attuazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014", con DGR n. 1347 del 28.07.2009, entrambi ulteriormente prorogati.

Si rammenta, altresì, che con i predetti provvedimenti sono stati istituiti gli ATC della Regione Puglia in attuazione della ex L.R. n. 12/2004 e del Regolamento Reg. le (R.R.) n. 4/2004.

Inoltre, si specifica che con L.R. n. 59/2017 ha approvato la nuova normativa di settore che ha sostituito, di fatto, la ex L.R. n. 28 del 12.08.1998.

L'art. 58 comma 2 di detta nuova normativa dispone che *“restano in vigore i regolamenti regionali attuativi della precedente normativa per la parte non in contrasto con la presente legge, nelle more dell'approvazione della nuova regolamentazione”*.

Altresì, si specifica che la Regione Puglia ha approvato la L.R. n. 33 del 05.07.2019, pubblicata sul BURP n. 76 del 08 luglio 2017, con la quale ha introdotto il comma 6 bis all'art. 11 della L.R. n. 59/2017, riguardante la mobilità venatoria gratuita alla fauna migratoria per i cacciatori residenti in Puglia.

Pertanto, in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 59/2017 e s.m.i. la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali ha redatto una ipotesi di Programma venatorio 2019/2020 che è stata sottoposta al Comitato Tecnico Regionale Faunistico-Venatorio che, nella seduta del 08 giugno 2020, ha espresso il proprio parere. Nell'ambito di detto parere è stata presentata e approvata, a maggioranza, una proposta che prevede la riduzione, a 20,00 (venti) euro, della quota annuale (2020/2021) di partecipazione all'ATC "Provincia di Bari", per i soli cacciatori residenti, per una serie di motivazioni. La competente Sezione, in merito, alla luce delle predette motivazioni addotte alla precitata proposta, non ritenendola condivisibile in quanto suscettibile di provocare disparità di trattamento rispetto agli altri ATC pugliesi, rimette la decisione finale alla Giunta Regionale.

In merito al riparto dei proventi rivenienti dalle tasse venatorie regionali si evidenzia che è stata stanziata la somma complessiva di € 2.000.000,00, sulla base del Programma venatorio allegato, ripartita per territori ATC provinciali, limitatamente all'80% dell'importo finanziato, pari alla somma di € 1.600.000,00, e precisamente:

TERRITORI ATC						
PROVINCIALI	Let. A (15%)	Let. B (20%)	Let. C (30%)	Let. D (20%)	Let. E (15%)	TOTALE (€)
BARI	46.115,13	61.486,84	92.230,26	61.486,84	46.115,13	307.434,20
BRINDISI	42.862,00	57.149,34	85.724,02	57.149,34	42.862,00	285.746,70
FOGGIA	64.710,72	86.280,96	129.421,44	86.280,96	64.710,72	431.404,80
LECCE	54.636,89	72.849,18	109.273,76	72.849,18	54.636,89	364.245,90
TARANTO	31.675,26	42.233,68	63.350,52	42.233,68	31.675,26	211.168,40
TOTALE €	240.000,00	320.000,00	480.000,00	320.000,00	240.000,00	1.600.000,00

L'ulteriore 20% della succitata somma stanziata, pari a € 400.000,00 è a disposizione della Regione per le attività ed i compiti riportati nel Programma venatorio annuale, giusto quanto previsto al comma 3 dell'art. 51 della L.R. n. 59/2017.

Pertanto, l'importo complessivo di euro 2.000.000,00 è stata stanziata, nel Bilancio regionale di previsione 2019, nei seguenti capitoli di spesa:

- 841010 per € 200.000,00 di cui euro 53.952,00 già impegnati
- 841011 per € 80.000,00 di cui euro 19.520,00 già prenotati
- 841012 per € 320.000,00
- 841014 per € 120.000,00
- 841015 per € 40.000,00
- 841016 per € 50.000,00
- 841018 per € 1.000.000,00
- 841019 per € 190.000,00

TOTALE Euro 2.000.000,00

Resta inteso che a seguito dell'approvazione del presente Programma la competente Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali porrà in essere le ulteriori opportune iniziative e conseguenziali provvedimenti utili alla migliore gestione delle predette risorse economiche nel pieno rispetto delle finalità di cui all'art. 51 della L.R. n. 59/2017.

Premesso quanto sopra, si propone di:

- procedere all'approvazione del Programma Venatorio regionale 2020-2021, allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante (allegato A), così come redatto dalla Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali,
- dare atto che con ulteriori successivi atti dirigenziali saranno impegnate le somme rivenienti dalla presente deliberazione, così come riportato nella sezione "copertura finanziaria";

- dare atto dell'avvenuta istituzione degli ATC riportati nel vigente Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21.07.2009 (DGR n.1045 del 23.06.2009) e ulteriormente prorogato.

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE."

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D.L.vo 118/2011 :

Alla eventuale ulteriore prenotazione di € 1.926.528,00 riveniente dal presente provvedimento, atteso che già euro 36.885,01 sono stati prenotati ($€ 1.926.528,00 + € 73.472,00 = € 2.000.000,00$), da destinare per le finalità di cui all'art. 51 commi 3 e 4 L.R. n. 59/2017, ai sensi del Programma allegato e con le modalità sopra esplicitate, si procederà con atti dirigenziali da assumersi, entro il corrente esercizio finanziario, a valere sui cap. - 841010 (euro 146.048,00) – 841011 (euro 60.480,00) – 841012 (320.000,00) – 841014 (euro 120.000,00) – 841015 (euro 40.000,00) – 841016 (euro 50.000,00) – 841018 (euro 1.000.000,00) – 841019 (euro 190.000,00) , riportati nell'allegato B della DGR n. 161/2019 , subordinatamente all'effettivo accertamento e riscossione delle somme sul capitolo di entrata 1012010 nel corrente esercizio.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. n. 7/97, propone alla Giunta:

- di procedere all'approvazione del Programma Venatorio regionale 2020-2021, allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante (allegato A), così come redatto dalla Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali,
- di dare atto che con ulteriori successivi atti dirigenziali saranno impegnate le somme rivenienti dalla presente deliberazione, così come riportato nella sezione "copertura finanziaria";
- di dare atto dell'avvenuta istituzione degli ATC riportati nel vigente Piano Faunistico Venatorio regionale

2009/2014, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21.07.2009 (DGR n.1045 del 23.06.2009) e ulteriormente prorogato;

- disporre, a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato, è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Responsabile PO Giuseppe Cardane

Il Dirigente del Servizio dr Benvenuto Cerchiara

Il Dirigente della Sezione dr Domenico Campanile

Il sottoscritto Direttore del Dipartimento non ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di delibera osservazioni ai sensi del combinato disposto degli artt. 18/20 del DPGR n. 443/2015.

Il Direttore del Dipartimento Agricoltura,
Sviluppo Rurale e Tutela dell'Ambiente Prof. Gianluca Nardone

Il Presidente della Giunta
Dott. Michele EMILIANO

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta regionale;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente del Servizio Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e biodiversità e dal Dirigente della Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di procedere all'approvazione del Programma Venatorio regionale 2020-2021, allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante (allegato A), così come redatto dalla Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali,
- di dare atto che con ulteriori successivi atti dirigenziali saranno impegnate le somme rivenienti dalla presente deliberazione, così come riportato nella sezione "copertura finanziaria";
- di dare atto dell'avvenuta istituzione degli ATC riportati nel vigente Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21.07.2009 (DGR n.1045 del 23.06.2009) e ulteriormente prorogato;
- disporre, a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

Il Segretario generale della Giunta
GIOVANNI CAMPOBASSO

Il Presidente della Giunta
ANTONIO NUNZIANTE



REGIONE PUGLIA
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(D. Lgs. n. 118/11 e s.m.i.)

UFFICIO	TIPO	ANNO	NUMERO	DATA
FOR	DEL	2020	38	22.06.2020

PROGRAMMA VENATORIO REGIONALE ANNATA 2020 /2021.

VISTO SI PRENDE ATTO

Responsabile del Procedimento

PO - CARMEN PARTIPILO

Dirigente

D.SSA REGINA STOLFA

Firmato digitalmente da

REGINA STOLFA

C = IT
Data e ora della firma: 25/06/2020
13:04:08



**ALLEGATO A)**

PROGRAMMA VENATORIO

Annata 2020/2021

Linee Generali

L'art. 7 comma 15 della L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017 e s.m.i. dispone che, in attuazione del Piano faunistico venatorio regionale, la Giunta Regionale approva il programma annuale, sentito il parere del Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio.

Il succitato programma, ai sensi del comma 16 dello stesso articolo, provvede:

- a. al finanziamento dei programmi di intervento su base provinciale, al coordinamento e controllo degli stessi;
- b. alla ripartizione della quota degli introiti derivanti dalle tasse di concessione regionale di cui alla presente legge, annualmente assegnata ad ogni Provincia e Città Metropolitana di Bari e/o ATC, in caso di avvalimento o convenzione;
- c. alla indicazione del numero massimo dei cacciatori che potrà accedere in ogni ATC per il prelievo di fauna selvatica, nel rispetto degli indici di densità venatoria di ogni ambito territoriale di caccia programmata. Detta densità non potrà comunque essere diversa da quella stabilita dal MIPAAF;
- d. alla determinazione della quota richiesta ai cacciatori di fauna selvatica, quale contributo di partecipazione alla gestione del territorio, per fini faunistico-venatori ricadenti nell'ambito territoriale di caccia programmata prescelto. Detta quota, determinabile fino al 300 per cento della tassa di concessione regionale, non può superare il 50 per cento per i residenti nella Regione Puglia. I relativi importi sono fissati con il Programma venatorio regionale annuale, che stabilisce, altresì, il costo dei permessi giornalieri.

Si evidenzia che il comma 8 dell'art. 8, per quanto concerne le "Oasi di Protezione", e il comma 10 dell'art. 9, relativamente alle "Zone di Ripopolamento e Cattura", prevede che la Regione Puglia con i programmi annuali, predispone azioni mirate per raggiungere le finalità di cui ai commi 1 dei predetti articoli della L.R. n. 59/2017, identificando gli interventi più adeguati per ogni singola zona ed eliminando ogni fattore di disturbo o di danno per la fauna selvatica. Dette azioni saranno poste in essere attraverso gli ATC pugliesi in attuazione di quanto previsto dalle relative convenzioni sottoscritte ai sensi e per gli effetti della DGR n. 2327 del 12 dicembre 2019.

L'art. 11 della L.R. 59/2017, dispone che:

- La Regione Puglia, sentiti il Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio e i Comuni interessati, con il Piano faunistico venatorio regionale ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata, ai sensi dell'art. 7 comma 7 della L.R. n. 59/2017, in Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

- Negli ATC l'attività venatoria è consentita nei limiti della capienza di cui all'art. 7, comma 16, lett. c) della L.R. n. 59/2017, previo versamento della quota di partecipazione. La capienza può essere derogata limitatamente ai cacciatori residenti nel territorio di riferimento (art. 11, comma 4 L.R. n. 59/2017). Inoltre, ai sensi dell'art. 1 della L.R. n. 33 del 05.07.2019, in via sperimentale, anche per l'annata venatoria 2020/2021 viene prevista la mobilità venatoria gratuita nei termini di seguito riportati.

- Previa verifica di disponibilità, negli ATC, sono ammessi cacciatori ospiti residenti nei comuni di altri ATC della Regione Puglia e in altre Regioni, quest'ultimi per un numero massimo di quindici giornate. I cacciatori ospiti non possono superare la misura del 100 per cento dei cacciatori residenti nell'ATC di riferimento e hanno priorità di ammissione i cacciatori residenti nella Regione Puglia; l'ulteriore disponibilità sarà riservata ai cacciatori ospiti residenti in altre Regioni. Eventuali posti non utilizzati possono essere trasformati in permessi giornalieri. I cacciatori ospiti versano agli ATC di riferimento una quota di partecipazione, così come determinata nel programma venatorio annuale, pari fino al 50 per cento e fino al 300 per cento della tassa di concessione regionale, rispettivamente se residenti nei comuni di altri ATC della Regione o in altre Regioni.

Considerato che si è in fase di adozione del nuovo Piano faunistico venatorio regionale 2018/2023, restano confermati, per l'annata venatoria 2020/2021, gli ATC rivenienti dal vigente Piano faunistico venatorio regionale di cui alla DCR n. 217/2009 e DCR n. 223/2014. L'attività venatoria, in detti ATC pugliesi è consentita per la corrente stagione venatoria, nei termini e modalità riportati nella precitata L.R. n. 59/2017 e L.R. n. 33/2019, in combinato con le disposizioni di cui al regolamento regionale (R.R.) n. 3/99, così come modificato dal R.R. n. 4/2004, nelle parti in contrasto con la vigente normativa regionale in materia (art. 58 della L.R. n. 59/2017).

Per quanto attiene il numero di cacciatori ammissibili in ogni ATC si rinvia alla successiva tabella "Accesso agli ATC". Le modalità di rilascio delle autorizzazioni, ove previste, sono riportate nel relativo regolamento regionale di attuazione ovvero secondo le direttive che, nel caso, saranno emanate dalla competente Sezione regionale.

L'art. 51 in ordine al riparto dei proventi delle tasse regionali, di cui all'art. 50 della stessa legge 59/2017, prescrive che:

- al comma 1: *“La Giunta Regionale, con apposito provvedimento da adottarsi precedentemente alla approvazione del calendario venatorio, utilizza l'80 per cento dei proventi rivenienti dalla riscossione delle tasse di concessione regionale introitati entro il 31 dicembre di ciascun anno, per gli adempimenti previsti dalla L.R. n. 59/2017”;*

- al comma 2: *“La destinazione delle somme di cui al comma 1, in rapporto ai territori degli ATC individuati dal Piano faunistico venatorio regionale, sarà effettuata secondo i seguenti parametri:*

a) 20 per cento in rapporto al numero dei cacciatori residenti sul territorio di ciascun ATC;

b) 40 per cento in rapporto al territorio agro-silvo-pastorale di ciascun ATC;

c) 40 per cento in rapporto all'estensione di territorio di ciascun ATC sul quale sono stati istituiti ambiti protetti riguardanti: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione”.

- al comma 3: *“La ripartizione del rimanente 20 per cento dell'ammontare dei proventi derivanti dalla riscossione delle tasse regionali sarà effettuata secondo i parametri:*

- a) il 6 per cento per la gestione del fondo di tutela istituito per la prevenzione e per gli indennizzi relativi ai danni non altrimenti risarcibili e i cui residui annuali sono cumulabili nelle annate successive;
- b) il 4 per cento per spese proprie inerenti la stampa del calendario venatorio, tesserini regionali e materiale didattico-divulgativo inerente le finalità della presente legge;
- c) il 10 per cento da destinare agli osservatori faunistici territoriali e centri territoriali di prima accoglienza fauna selvatica in difficoltà per le loro attività, come da previsioni riportate nella presente legge”.

- al comma 4: “Gli importi introitati, relativi alla quota di cui al comma 1, sono utilizzati dalla Regione Puglia, anche mediante apposita convenzione con gli ATC e le province con obbligo di rendicontazione annuale, così come stabilito da programma venatorio annuale, secondo la seguente ripartizione:

- a) 15 per cento, quale contributo ai proprietari di terreni utilizzati ai fini della caccia programmata di cui all’art. 34 e salvaguardia degli habitat, di cui all’art. 7, comma 14, lett. b);
- b) 20 per cento, quale contributo danni prodotti dalla fauna selvatica stanziale nelle zone protette e dall’attività venatoria e della fauna selvatica stanziale in territori caccia programmata;
- c) 30 per cento, per gestione zone protette di iniziativa pubblica di cui agli articoli 8, 9 e 10 , per tabellazione, miglioramento e salvaguardia degli habitat, acquisto fauna da riproduzione, sostegno alle attività di vigilanza volontaria sulla base di specifici progetti;
- d) 20 per cento, quale contributo per acquisto fauna da ripopolamento e strutture dirette all’ambientamento delle stesse, suddiviso per ogni ATC;
- e) 15 per cento, per spese riguardanti le attività delle commissioni esami per il conseguimento dell’abilitazione venatoria e attività dei revisori dei conti degli ATC.”

Infine, l’art. 52 disciplina “l’istituzione del fondo di tutela della protezione agro-zootecnica” così come di seguito riportato:

1. Per far fronte alle misure di prevenzione e ai danni non altrimenti risarcibili, arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo nonché al patrimonio zootecnico dalla fauna selvatica stanziale e dall’attività venatoria, è costituito a cura della Regione Puglia un fondo destinato alla prevenzione e agli indennizzi, al quale affluisce una percentuale dei proventi rivenienti dalla riscossione delle tasse di concessione regionale di cui agli articoli 50 e 51, comma 3, salvo ulteriori finanziamenti stabiliti nel bilancio regionale da determinarsi annualmente e finalizzati a far fronte ai danni provocati dalla fauna selvatica.
2. Il risarcimento per danni provocati nei territori destinati a gestione privatistica - aziende faunistico-venatorie, aziende agri-turistico-venatorie, centri privati di riproduzione fauna selvatica allo stato naturale, zone addestramento cani e per le gare cinofile - è a totale carico degli organismi preposti alla gestione.

PROGRAMMA ATTUATIVO

Al finanziamento dei programmi di intervento su base provinciale e alla ripartizione degli introiti derivanti dalle tasse di concessione regionale, lett. a) e b) comma 16 dell'art. 7 L.R. 59/2017, si provvede come di seguito riportato.

STANZIAMENTO NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2020: € 2.000.000,00

* l'80 % ai sensi del comma 1 dell'art. 51 - € 1.600.000,00

Tabella 1

(20% in rapporto al numero di cacciatori residenti sul territorio di ciascun ATC provinciale)

* il 20% di € 1.600.000,00 = € 320.000,00

TERRITORI ATC PROVINCIALI	Nr° CACCIATORI (a.v. 2019 – 2020)	STANZIAMENTO PREVISTO (€)
BARI	3.846	60.320,00
BRINDISI	4.831	75.770,00
FOGGIA	4.145	65.010,00
LECCE	4.227	66.296,00
TARANTO	3.354	52.604,00
TOTALE	Nr. 20.403	TOTALE € 320.000,00

Tabella 2

(40% in rapporto al territorio Agro-Silvo-Pastorale di ciascun ATC)

* il 40% di € 1.600.000,00 = € 640.000,00

TERRITORI ATC PROVINCIALI	Superficie A.S.P.	STANZIAMENTO PREVISTO (€)
BARI	Ha 374.159	173.963,20
BRINDISI	Ha 121.344	56.418,20
FOGGIA	Ha 560.235	260.478,30
LECCE	Ha 163.438	75.989,60
TARANTO	Ha 157.332	73.150,70
TOTALE	Ha 1.376.508	TOTALE € 640.000,00

Tabella 3

(40% in rapporto all'estensione di territorio ATC provinciale
sul quale sono istituiti ambiti protetti: Oasi di protezione,
zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione)

* il 40% di € 1.600.000,00 = € 640.000,00

TERRITORI ATC PROVINCIALI	Superficie adibita ad ambiti protetti	STANZIAMENTO PREVISTO (€)
BARI	Ha 8.256	73.151,00
BRINDISI	Ha 17.331	153.558,50
FOGGIA	Ha 11.954	105.916,50
LECCE	Ha 25.051	221.960,30
TARANTO	Ha 9.640	85.413,70
TOTALE	Ha 72.232	€ 640.000,00

Tabella 4

(Ripartizione fondi di cui al comma 4 dell'art. 51 L.R. 59/2017)

I fondi stanziati, di seguito all'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 51 della L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, saranno utilizzati sulla base della suddivisione dei territori ATC provinciali.

- Suddivisione fondi stanziati per un totale di € 1.600.000,00

TERRITORI ATC PROVINCIALI	Let. A (15%)	Let. B (20%)	Let. C (30%)	Let. D (20%)	Let. E (15%)	TOTALE (€)
BARI	46.115,13	61.486,84	92.230,26	61.486,84	46.115,13	307.434,20
BRINDISI	42.862,00	57.149,34	85.724,02	57.149,34	42.862,00	285.746,70
FOGGIA	64.710,72	86.280,96	129.421,44	86.280,96	64.710,72	431.404,80
LECCE	54.636,89	72.849,18	109.273,76	72.849,18	54.636,89	364.245,90
TARANTO	31.675,26	42.233,68	63.350,52	42.233,68	31.675,26	211.168,40
TOTALE €	240.000,00	320.000,00	480.000,00	320.000,00	240.000,00	1.600.000,00

ACCESSO AGLI A.T.C.

Ai sensi della lett. c) del comma 16 dell'art. 7 della L.R. 59/2017, si riportano gli ATC destinati all'esercizio venatorio programmato in base al territorio agro-silvo-pastorale utile alla caccia e il relativo numero dei cacciatori ammissibili, in virtù delle relative disposizioni di cui alla L. 157/92, all'art. 11 della L.R. n. 59/2017 in combinato alle disposizioni di cui al R.R. n. 3/99, così come modificato dal R.R. n. 4/2000, nonché di quelle di cui all'art. 1 della L.R. n. 33 del 05 luglio 2019.

Tabella 5	a	b	c	d	e (e=c-b-d)
A.T.C.	Superf. utile alla caccia Ha	Cacciatori residenti in ATC (a.v. 2019/2020)	Cacciatori ammissibili numero ^{oo}	Mobilità venatoria gratuita – nr. posti giornalieri	Cacciatori extraregionali ed ammissibili
PROVINCIA DI BARI	249.888,31	3.846	7.692	384	3.462
PROVINCIA DI BRINDISI	96.215,60	4.831	5.061*	35	195
PROVINCIA DI FOGGIA	380.756,00	4.145	8.290	414	3.731
PROVINCIA DI LECCE	117.184,44	4.227	6.164*	194	1.743
PROVINCIA DI TARANTO	108.745,45	3.354	5.720*	237	2.129

^{oo} (derivanti da densità venatoria **L.157/92** * – MIPAAF – o **art. 11 comma 5 L.R. 97/2017**)

N.B.: I predetti dati differiscono da quelli riportati nel precedente Programma Venatorio in quanto si è proceduto al loro aggiornamento in virtù dell'istituzione di nuove destinate alla gestione privatistica, sempre nel limite massimo del 15% previsto dalla L.R. n. 27/98, istituite successivamente alla approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014, prorogato con DGR n. 1336 del 24.07.2018, nonché in virtù delle nuove disposizioni di cui alla L.R. n. 59/2017 di recepimento della legge n. 157/92 e ss.mm.ii..

La Regione stabilisce che la quota di partecipazione all'ATC sia fissata in € 40,00 (quaranta/00) per i cacciatori residenti in Puglia e € 170,00 (centosettanta/00) per i non residenti. La quota di partecipazione per la concessione dei permessi giornalieri viene stabilito in Euro 6,00 (sei/00) per ogni giornata di caccia alla fauna selvatica per i cacciatori residenti in Regione e in Euro 20,00 (venti/00) per gli extraregionali alla fauna migratoria.

Relativamente a quanto previsto dall'art. 7 del R.R. n. 4/2004, di modifica art. 8 R.R. n. 3/99, si precisa che il termine della elaborazione graduatorie degli ammessi negli ATC pugliesi

previsto per il 31 maggio è differito al 30 giugno nonché quello del versamento del contributo di partecipazione ATC previsto per il 30 giugno al 31 luglio per gli extraregionali e 31 agosto per gli extraprovinciali. I predetti termini di versamento sono ulteriormente differiti al 09 ottobre in caso di scorrimento delle relative graduatorie (cacciatori extraprovinciali ed extraregionali). I posti non assegnati dopo detto ultimo termine potranno essere utilizzati come permessi giornalieri (art. 7 comma 12 R.R. n. 4/2004).

MOBILITA' VENATORIA GRATUITA (L.R. n. 33 del 05 luglio 2019 – art. 1)

Con l'approvazione dell'art. 1 della L.R. n. 33 del 05 luglio 2019, è stato introdotto, dopo il comma 6 della L.R. n. 59/2017, il seguente comma 6 bis che recita *“Per i cacciatori residenti nella Regione Puglia è consentita la mobilità venatoria gratuita per il solo prelievo di fauna migratoria per un numero di venti giornate per annata, in ATC diversi da quello di residenza, nei termini e modalità previste dal relativo regolamento di attuazione e/o dal programma e calendario venatorio annuale”*.

Pertanto, nelle more di una organica definizione di quanto disposto con il relativo redigendo nuovo Regolamento regionale “AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA”, in via sperimentale, anche per l'annata 2020/2021, si ritiene di prevedere il rilascio di giornate per la mobilità venatoria gratuita per il prelievo di fauna migratoria in ATC diversi da quello di residenza secondo i seguenti termini:

- A partire dal 03 ottobre 2020 i cacciatori residenti in Puglia potranno esercitare la caccia in mobilità gratuita alla fauna migratoria fino ad un massimo di venti giornate totali in ATC pugliesi diversi da quello di residenza, previa autorizzazione del relativo ATC, con un massimo di dieci giornate in un ambito Territoriale di Caccia;
- dette autorizzazioni devono essere rilasciate per il tramite di apposito sistema informativo regionale ATC nell'ambito di apposito “*Sistema Regionale di Gestione Informatizzata richiesta ammissioni ATC*” che gli Ambiti Territoriali di Caccia devono necessariamente dotarsi, con propri fondi;
- i posti da assegnare giornalmente, da parte di ogni ATC, sono previsti nella TABELLA 5 – colonna **d** del presente atto. Detti posti sono previsti nella percentuale del 10%, ad eccezione per l'ATC di Brindisi in cui detta percentuale è portata al 15%, sui posti residuali non assegnati ai cacciatori residenti (Tabella 5 – numero **colonna c** sottratto del numero **colonna b**);
- le predette autorizzazioni, che saranno rilasciate secondo modalità che la competente Sezione regionale concorderà d'intesa con gli ATC pugliesi e riportate in apposito atto dirigenziale, devono garantire in ogni periodo della stagione venatoria il rispetto della densità venatoria giornaliera riveniente dalla vigente relativa normativa e così come riportata nella richiamata Tabella 5 del presente provvedimento (Programma Venatorio regionale – annata 2020/2021);
- ulteriori modalità e regole per l'esercizio della mobilità venatoria gratuita sul territorio regionale saranno riportate nel predetto atto dirigenziale della competente Sezione fermo restando che il numero o codice dell'autorizzazione giornaliera rilasciata dal relativo ATC deve essere obbligatoriamente riportato nell'apposita sezione/pagina prevista sul tesserino venatorio regionale.

Utilizzazione delle somme gestite dalla Regione

(ex comma 3 art. 51 L.R. n. 59/2017)

* il 20% di € 2.000.000,00 = € 400.000,00

- somme da utilizzare, ai sensi del comma 3 dell'art. 51, per gli adempimenti previsti dalla vigente normativa, precisamente:

- a) il 6 per cento per la gestione del fondo di tutela istituito per la prevenzione e per gli indennizzi relativi ai danni non altrimenti risarcibili e i cui residui annuali sono cumulabili nelle annate successive (€ 120.000,00);
- b) il 4 per cento per spese proprie inerenti la stampa del calendario venatorio, tesserini regionali e materiale didattico-divulgativo inerente le finalità della L.R. 59/2017 (€ 80.000,00);
- c) il 10 per cento da destinare agli osservatori faunistici territoriali e centri territoriali di prima accoglienza fauna selvatica in difficoltà per le loro attività, come da previsioni riportate nella L.R. 59/2017 (€ 200.000,00).

Utilizzazione del fondo di tutela

L'accesso al fondo di tutela, previa richiesta alla Regione, potrà essere effettuato con le modalità, priorità e termini sanciti nell'art. 52 L.R. n. 59/2017 e dal vigente Piano Faunistico Venatorio regionale.

In particolare per quanto attiene la quota del fondo destinata al finanziamento degli interventi di prevenzione dei danni da fauna selvatica, la Regione Puglia, pur nelle more dell'approvazione definitiva del nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale, ha attivato e attiverà ulteriore specifica procedura pubblica di bando o di sportello rivolta alle aziende agricole interessate, al fine di meglio orientare l'efficacia della spesa.

Disposizioni finali

Le Zone di protezione della fauna selvatica (Oasi di protezione e Zone di ripopolamento e cattura), i Centri pubblici e le altre aree in cui è vietato l'esercizio venatorio nonché le zone a gestione privatistica sono individuate dal vigente Piano faunistico venatorio regionale a cui il presente Programma fa esplicito riferimento.

Gli Ambiti territoriali di caccia sono delimitati da confini naturali ben visibili. In caso contrario da tabelle poste a cura del Comitato di Gestione con scritta rossa su fondo bianco (art. 3 R.R. n. 3/99 e ss.mm.ii.).



CAMPANILE
DOMENICO
19.06.2020
07:51:17
UTC

OSSERVATORIO FAUNISTICO VENATORIO

La vocazione faunistica della Puglia per le specie di interesse venatorio

Introduzione

La Puglia è caratterizzata dalla presenza di vasti habitat naturali che ospitano numerose specie animali e vegetali di interesse nazionale ed internazionale. L'insieme delle aree protette nazionali e regionali e dei siti della rete Natura 2000, capillarmente distribuite sul territorio, tende a fornire una rigorosa protezione di queste specie e habitat.

Le specie animali di interesse venatorio, però, solo in minima parte, e prevalentemente tra quelle acquatiche, sono anche di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto delle finalità di tutela e di gestione degli ambienti fornita dalle aree protette e dai siti della rete Natura 2000.

Le specie cacciabili in Italia sono 48, di cui 12 di mammiferi e 36 di uccelli, mentre in Puglia il loro numero scende a 37/38 specie, di cui 7 di mammiferi (Tabella 1) e 29 di uccelli (Tabella 2); a quest'ultime può essere aggiunta un'altra specie, la Starna, che sebbene non più presente in regione con popolazioni stabili che si autoriproducono, continua ad essere oggetto di introduzioni a fini venatori in ambienti aperti.

Daino <i>Dama dama</i>	Volpe <i>Vulpes vulpes</i>
Mufone <i>Ovis musimon</i>	Lepre europea <i>Lepus europaeus</i>
Capriolo <i>Capreolus capreolus</i>	Coniglio selvatico <i>Oryctolagus cuniculus</i>
Cinghiale <i>Sus scrofa</i>	

Tabella 1 – Specie di mammiferi cacciabili presenti in Puglia

specie terrestri	specie acquatiche
Fagiano comune <i>Phasianus colchicus</i>	Fischione <i>Anas penelope</i>
Starna <i>Perdix perdix</i>	Marzaiola <i>Anas querquedula</i>
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	Mestolone <i>Anas clypeata</i>
Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>	Moriglione <i>Aythya ferina</i>
Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i>	Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>
Colombaccio <i>Columba palumbus</i>	Alzavola <i>Anas crecca</i>
Allodola <i>Alauda arvensis</i>	Canapiglia <i>Anas strepera</i>
Gazza <i>Pica pica</i>	Codone <i>Anas acuta</i>
Cornacchia grigia <i>Corvus cornix</i>	Moretta <i>Aythya fuligula</i>
Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i>	Frullino <i>Lymnocyptes minimus</i>
Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i>	Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>
Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>	Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>
Merlo <i>Turdus merula</i>	Combattente <i>Philomachus pugnax</i>
Cesena <i>Turdus pilaris</i>	Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>
	Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>
	Folaga <i>Fulica atra</i>

Tabella 2 – Specie di uccelli cacciabili presenti in Puglia

Fra le 7 specie di mammiferi cacciabili in Puglia, il Coniglio selvatico è presente con una popolazione antica e stabile solo nell'Isola di Sant'Andrea, all'interno di un Parco regionale in provincia di Lecce. Altri piccoli nuclei sparsi in regione sono frutto di immissioni non autorizzate.

Delle 30 specie ornitiche di interesse venatorio presenti in Puglia, 16 sono cosiddette "acquatiche", ovvero frequentano prevalentemente ambienti umidi (Tabella 2). Si tratta di specie migratrici o prevalentemente migratrici

(Germano reale, Porciglione, Gallinella d'acqua e Folaga) con piccoli numeri di esemplari che sono stanziali. Sono specie fortemente localizzate in aree ristrette e, spesso, oggetto di vincoli di tutela diversi da quelli venatori.

Tra le 14 specie ornitiche "terrestri" vi sono specie stanziali (Fagiano comune, Starna, Gazza, Cornacchia grigia e Ghiandaia), migratrici (Quaglia, Beccaccia, Tortora selvatica, Allodola, Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena) e prevalentemente migratrici con piccoli numeri di esemplari che sono stanziali (Colombaccio e Merlo).

Le specie di interesse venatorio terrestri, sia Mammiferi che Uccelli, sono invece specie più ampiamente distribuite nella regione sia per la maggiore diffusione di questi ambienti rispetto a quelli umidi sia perché molte di queste specie sono strettamente legate all'agroecosistema piuttosto che ad ambienti naturali. Anche le specie tipicamente indicate come di ambienti boschivi - come il Cinghiale, la Beccaccia, il Colombaccio e la Ghiandaia - sono presenti in maggior numero dove quest'ultimi ambienti sono integrati in una matrice agricola, dove le specie si spostano giornalmente in cerca di alimentazione, sfruttando la produttività di questi ambienti, maggiore di quelli naturali.

Una raggruppamento molto schematico delle specie di interesse venatorio in base all'ambiente frequentato è riportata nella Tabella 3.

Ambienti	Specie
zone umide	folaga (<i>Fulica atra</i>)
zone umide con acque libere da vegetazione	alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), mestolone (<i>Anas clypeata</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>)
zone umide con acque ricche di vegetazione	porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>)
zone umide con acque basse libere da vegetazione	beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), frullino (<i>Lymnocyrtes minimus</i>), combattente (<i>Philomachus pugnax</i>)
ambienti aperti vicino zone umide, preferibilmente con ristagni di acqua bassa	pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)
ambienti aperti	quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>), fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>), allodola (<i>Alauda arvensis</i>); lepre europea (<i>Lepus europaeus</i>), coniglio selvatico (<i>Oryctolagus cuniculus</i>)
ambienti aperti con aree rocciose	muflone (<i>Ovis musimon</i>)
aree boschive	daino (<i>Dama dama</i>)
aree boschive e arbustive in contesto agricolo	cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)
aree boschive e arbustive, naturali e coltivate	beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), tortora selvatica (<i>Streptopelia turtur</i>), colombaccio (<i>Columba palumbus</i>), merlo (<i>Turdus merula</i>), tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>), tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>), cesena (<i>Turdus pilaris</i>), ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)
ambienti eterogenei	cornacchia grigia (<i>Corvus cornix</i>), gazza (<i>Pica pica</i>); volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)

Tabella 3 - Specie di interesse venatorio in Puglia, suddivise per tipologia di ambiente frequentato.

Per il motivo sopra esposto l'ambiente agricolo - la sua tipologia, qualità ed evoluzione - riveste nella vocazione delle specie di interesse venatorio un aspetto prioritario, sebbene spesso trascurato.

L'agricoltura infatti, tra tutte le attività antropiche, è quella che maggiormente, soprattutto in termini di estensione, ha modellato larghe porzioni terrestri del globo, in un processo di conversione degli ambienti naturali integri in "paesaggi culturali". Tale processo ha portato, in principio, dei vantaggi: la biodiversità crebbe in molte nazioni con

un massimo registrato all'inizio del 19° secolo. In seguito vi fu un'inversione di tendenza, fondamentalmente a causa dall'introduzione di moderne ed evolute tecniche di uso del suolo, che hanno incrementato notevolmente la fertilità del suolo ed i raccolti, dapprima nei paesi industrializzati e poi anche in quelli in via di sviluppo.

Ma, a secondo del tipo e dell'intensità delle tecniche colturali, l'agricoltura può avere anche effetti negativi sulla biodiversità: i sistemi agricoli estensivi, dominati principalmente da vegetazione semi-naturale pascolata, con bassa densità di greggi e scarso uso di prodotti chimici, mostrano la più alta biodiversità, che decresce al crescere dell'intensità delle pratiche agricole e zootecniche. La degradazione e la perdita degli habitat semi-naturali, l'intenso uso di fertilizzanti, le accorciate rotazioni delle colture, le sempre più dense aree coltivate, il miglioramento del suolo (irrigazione, drenaggio, concimazione), la coltivazione delle aree palustri, ecc. hanno drasticamente cambiato la qualità ecologica nel paesaggio agricolo, portando principalmente alla riduzione dei gradienti fisici e chimici e, quindi, ad un livellamento delle condizioni ecologiche del paesaggio (La Gioia & Refolo, 2009).

In termini generali, per far sì che la politica agricola nel futuro possa contribuire alla conservazione della biodiversità sono necessarie quattro grandi categorie di interventi (Farmer, 2008):

- mantenimento di vegetazione semi-naturale ed un uso a bassa intensità nelle aziende agricole, specialmente dove i rischi di abbandono delle terre sono alti;
- adozione anche nelle aziende intensive di pratiche più estensive, come la riduzione della densità di capi, dell'uso di pesticidi e fertilizzanti e l'introduzione di pratiche agricole, come quella della rotazione colturale, che sono positive per la biodiversità;
- miglioramento di habitat danneggiati o degradati e ripristino di habitat naturali come paludi, siepi e boschi dove non più presenti, sia in aree intensive che estensive;
- creazione di nuovi habitat naturali o semi-naturali come parte di uno strategico approccio a scala di paesaggio per promuovere lo sviluppo di connettività funzionali nel contesto del cambiamento climatico.

Un approccio allo studio, alla pianificazione e alla gestione del territorio regionale che voglia tenere in considerazione gli aspetti di tutela e riqualificazione della biodiversità e della naturalità in generale, quindi, non può prescindere da un'accurata disamina delle relazioni che intercorrono tra l'agricoltura e la conservazione della natura.

La gestione faunistico-venatoria, se da un lato deve valorizzare le specie animali rare ed importanti, dall'altro deve essere utile per un corretto prelievo di specie, spesso anche comuni, ma la cui sopravvivenza dipende fortemente dalla persistenza di forme di prelievo sostenibile. Tali specie, ad eccezione di quelle strettamente acquatiche, inoltre, sono certamente più tipiche dell'agroecosistema che di sistemi naturali puri, come già detto.

Queste specie, come tutti gli animali, hanno come esigenza primaria quella di alimentarsi, di rifugiarsi per poter riposare e riprodursi e di mantenersi in perfetta efficienza. È dunque facile comprendere che un territorio ospiterà una fauna tanto più ricca e diversificata quanto più esso sarà caratterizzato da un'elevata diversità ambientale, cioè se le colture presenti e gli elementi fissi del paesaggio sono in grado di accogliere e soddisfare le esigenze delle specie animali.

Alla vocazione faunistica di un territorio concorrono più fattori tra cui l'habitat, ma anche e per alcune specie soprattutto, l'integrità e l'estensione dello stesso, le caratteristiche pedologiche e geo-morfologiche in cui insiste l'habitat, il livello di antropizzazione e quindi di disturbo a cui è soggetto, la presenza di antagonisti di ciascuna specie, la profondità dell'acqua nel caso di zone umide, la salinità e la presenza o meno di vegetazione. Ciascuna specie ha una differente plasticità ecologica che la rende più o meno adattabile ad ambienti non specie-specifici. Pertanto non sempre ambienti teoricamente vocati per una data specie lo sono di fatto e viceversa.

La pavoncella è specie di ambiente acquitrinoso e di prati allagati; ha nei seminativi e nei pascoli un ottimo surrogato dell'ambiente di elezione. Teoricamente quindi vaste aree salentine sarebbero vocate alla presenza della pavoncella che però per la modificazione delle pratiche agro-zootecniche, per la presenza di strade trafficate, di operatori agricoli, ecc. non trova più in questi ambienti le condizioni minime di vita. Ne consegue che pochissime aree agricole salentine vengano frequentate dalle pavoncelle.

La lepre ha nella macchia mediterranea, nella steppa e nei pascoli l'habitat di elezione. Le lepri immesse e cacciate in Puglia provengono da Paesi continentali a clima meno arido e torrido del nostro e male si adattano all'estate dei nostri habitat xerici. La lepre si è rivelata adattabile ai nostri agro-ecosistemi dove, in talune aree (Saline di Punta della Contessa a Brindisi) ha raggiunto densità superiori a quelle dei paesi di origine.

Sebbene alcune aree siano vocate per talune specie, non sempre l'attività venatoria può essere esercitata sulle specie maggiormente presenti o potenzialmente presenti in quel territorio poiché la presenza di istituti di protezione condiziona fortemente la praticabilità dell'attività di caccia. Ne consegue lo sbilanciamento dell'attività venatoria a carico di una minoranza di specie. E poiché gli ambienti naturali di maggior valore naturalistico sono protetti, la caccia viene praticata soprattutto negli agro-ecosistemi a carico dei turdidi, dell'allodola, della quaglia e della lepre. Ciò è quanto accade nel Salento e in molte altre aree. Nella Murgia, nel Sub Appennino Dauno e nel Promontorio del Gargano, in presenza di formazioni boschive, è maggiormente praticabile la caccia al cinghiale, alla lepre ed alla beccaccia. Nella capitanata viene esercitata la caccia all'allodola, alla quaglia, alla lepre e agli acquatici nelle AFV e sul litorale. Nel Salento la caccia agli acquatici non è praticabile per mancanza di aree idonee destinate a tale attività. Quindi il numero di specie cacciabili si riduce sensibilmente con effetti prevedibili.

La vocazione faunistica delle province pugliesi

I cinque ATC pugliesi, in anni diversi e con metodologie non coordinate, hanno realizzato la Carta delle Vocazioni Faunistiche per i territori di competenza, quindi, con una suddivisione del territorio regionale nelle 5 province prima della formazione della BAT. Di seguito si riporta un loro sunto.

L'ATC di Bari e quello di Taranto hanno analizzato la vocazione faunistica per 12 specie stanziali di interesse gestionale (Starna, Fagiano, Lepre europea, Lepre italiana, Cinghiale, Capriolo italiano, Volpe, Cornacchia grigia, Ghiandaia, Gazza, Passera d'Italia e Passera mattugia), oltre ad aver realizzato la carta della vocazione estiva di Quaglia, Colombaccio e Tortora selvatica, quella invernale di Merlo e Tordo bottaccio, quella estiva e invernale per Allodola e Storno.

Le carte di vocazione per 6 specie (Starna, Fagiano, Lepre europea, Lepre italiana, Cinghiale, Capriolo italiano) sono state effettuate attraverso un processo di modellizzazione ed analisi statistica a partire da dati di tipo orografico, uso del suolo e grado di antropizzazione del territorio in esame. Per ciascuna cella di 1 km di lato in cui è stato diviso il territorio in esame è stato attribuito, per ciascuna specie, un grado di idoneità in una scala da 0 a 5 (nulla, bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) basato sulla presenza o meno di tipologie ambientali risultate più o meno idonee alla specie in altri studi, sebbene non sia riportato se effettuati sull'area in esame o altrove.

Per le altre specie il processo si è invece basato su dati di presenza/assenza delle specie in aree campione del territorio in studio.

In entrambi i territori di competenza, pur avendone studiata la vocazione, non sono presenti popolazioni di Starna, Lepre italiana e Capriolo italiano. Dovrà successivamente decidersi se effettuare o meno la loro eventuale introduzione/reintroduzione.

L'ATC di Foggia ha analizzato la vocazione faunistica per sole 5 specie stanziali di interesse gestionale: Starna, Fagiano, Lepre europea, Cinghiale, Capriolo, specie già presenti nel territorio di competenza, sebbene alcune solo con piccoli nuclei all'interno di aree protette. Le relative carte di vocazione sono state effettuate attraverso un processo simile a

quello usato dall'A.T.C. di Bari, anche se è stata utilizzata una scala di idoneità da 0 a 3 (nulla, bassa, media e alta) e il punteggio assegnato per ciascuna variabile ambientale non è stato riportato e non si sa quando e dove sia stato calcolato.

L' A.T.C. di Brindisi ha realizzato carte di vocazione per le sole due specie ritenute idonee ai fini dell'immissione per ripopolamento: Lepre europea e Fagiano. Sulla base dell'analisi della carta dell'Uso del Suolo, per ciascuna specie, è stata indicata la porzione di territorio che avesse la maggiore idoneità, senza per questo, escludere del tutto la possibilità che altre porzioni del territorio possano ospitarla.

Per la Lepre si è stimata una massima recettività per le aree aperte (agricole coltivate a seminativo, pascoli, incolti) mentre per il Fagiano si è data importanza a zone umide, corsi d'acqua e punti di abbeverata in quanto la presenza di acqua nei mesi estivi è stata ritenuta condizione essenziale per la sopravvivenza di questa specie.

L'A.T.C. di Lecce ha ripetuto la metodica utilizzata da Brindisi specificando che l'idoneità ambientale evidenziata per la Lepre è idonea anche per altre specie, quali la Quaglia e l'Allodola, ragionamento che, naturalmente, può essere esteso anche per il territorio brindisino. La carta finale per questa specie, evidenzia le aree a massima vocazione al netto delle aree antropizzate.

Per la provincia di Lecce, inoltre, è stata realizzata anche una carta della vocazione per i Turdidi e la Beccaccia, dove è data massimo risalto alle tipologie ambientali arboree ed arbustive, coltivate e naturali.

Per la visione delle varie carte delle vocazioni sopra descritte si rimanda ai singoli lavori sopra citati.

Analisi tesserini venatori

Premessa

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (art. 7) impone che il prelievo venatorio delle specie in allegato II rispetti il principio di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie. La stessa Direttiva all'art. 10, comma 1 evidenzia la necessità che gli Stati membri incoraggino ricerche e lavori necessari sia alla protezione, sia ad una corretta gestione ed utilizzo delle popolazioni di tutte le specie di uccelli, accordando un'attenzione particolare agli argomenti elencati all'allegato V. Al successivo comma 2 la Direttiva impone inoltre agli Stati membri di trasmettere alla Commissione europea tutte le informazioni ad essa necessarie per prendere misure appropriate al fine di coordinare le ricerche e i lavori di cui al comma 1. Per dare seguito a questi obblighi comunitari, con Decreto 6 novembre 2012, i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) hanno definito le *"Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE. (12A12391)"*. L'articolo 1, comma 3 del suddetto Decreto prevede che **le Regioni** e le Province Autonome di Trento e Bolzano **devono raccogliere i dati aggregati dei carnieri annuali ricavati dai tesserini venatori per consentire di determinare l'influenza dei metodi di prelievo sul livello delle popolazioni, come previsto dalla lettera d) dell'allegato V della direttiva 2009/147/CE, nonché i dati relativi ai metodi ecologici messi a punto per prevenire i danni causati dagli uccelli di cui alla lettera e) del medesimo allegato.**

Le informazioni che possono essere tratte dai dati dei tesserini venatori, però, possono riguardare anche alcuni aspetti biologici delle specie oggetto di prelievo oltre che quelle di ordine prettamente gestionale. In particolar modo, per le specie migratorie, è possibile determinare con maggiore precisione la tempistica degli spostamenti e le abbondanze nel corso dell'anno.

Materiali e metodi

L'Osservatorio Faunistico Regionale ha fornito dati in merito a 6 diverse stagioni venatorie, da quella del 2013-14 a quella del 2018-19; per quest'ultima stagione sono stati trasferiti solo i dati già disponibili in quanto il lavoro di informatizzazione è ancora in corso. Anche per le prime annate, comunque, si tratta di dati parziali in quanto sono stati informatizzati solo una percentuale variabile, ma bassa, di dati dei tesserini venatori. Infatti, per le annate 2016/2017 e 2017/2018 sono stati informatizzati rispettivamente il 13,26% e il 30,94 dei tesserini pervenuti (22.041 e 20.966).

I dati sono stati forniti in forma aggregata per le 5 prime annate (con file in differenti formati: Excel, Access e Adobe) e più analitica nell'ultima annata con file Access. Anche in quest'ultima annata la data di prelievo, però, è stata approssimata alla decade di appartenenza invece di essere riportata in maniera puntuale.

Solo per alcune annate venatorie sono state fornite anche indicazioni in merito allo sforzo di caccia, sebbene con indici differenti e non confrontabili tra loro.

Purtroppo, il tesserino venatorio, su cui ogni cacciatore annota i capi di selvaggina prelevati, viene rilasciato dal comune di residenza ed a questo deve essere restituito a fine stagione venatoria, ai fini dell'acquisizione dei dati dei carnieri da parte della Regione. Se però un cacciatore si sposta a cacciare in una regione differente da quella di residenza annota allo stesso modo la selvaggina cacciata sul proprio tesserino. La regione che ha ospitato il cacciatore extraregionale non riceve però i dati dalla regione in cui

il cacciatore è residente. Ciò comporta la perdita di dati, per alcune specie, in alcune aree geografiche. È quanto accade ad esempio per una cospicua quota dati di abbattimento di uccelli acquatici riferiti alla provincia di Foggia. Qui l'attività venatoria agli uccelli acquatici è infatti esercitata prevalentemente all'interno di aziende faunistico-venatorie in cui cacciano non residenti. Allo stesso modo accade per i dati di numerosi cacciatori extra regionali che cacciano i turdidi e le allodole in Puglia. Di ciò si deve tenere conto allor quando si processano tali dati.

Per i motivi sopra esposti non è stato ritenuto possibile fornire informazioni inerenti l'ammontare totale del prelievo venatorio nella regione. Si è ritenuto comunque di poter effettuare una analisi mirata a individuare la composizione dei carnieri dei cacciatori pugliesi e l'andamento temporale degli abbattimenti nel corso dell'annata venatoria.

L'elaborazione delle informazioni trasmesse ha richiesto, però, un lavoro preliminare di adattamento dei dati, in quanto non immediatamente elaborabili a partire dal format originale che non consentiva alcuna elaborazione automatica se non dopo l'inserimento manuale dei dati da parte dei tecnici in un foglio Excel appositamente realizzato.

Molti record sono risultati incompleti in uno o più campi e altri contenevano informazioni contraddittorie, soprattutto in merito alla data del prelievo. È stato necessario, pertanto, un lungo lavoro di verifica e correzione che ha permesso di recuperare un buon numero; ciononostante un maggior numero di record sono stati eliminati per evitare che le informazioni probabilmente errate o non univoche sporcassero il database portando a risultati non veritieri. Un altro campo spesso mancante era quello della provincia dove era stato effettuato il prelievo e, pertanto, altri record sono stati scartati per essere certi di utilizzare solo quelli inerenti la Puglia.

Inoltre, nelle prime 4 annate fino a quella del 2016-17 inclusa le informazioni sulle specie di Anatidi, Rallidi, Trampolieri e Tordi (escluso il Merlo) sono state accorpate in un dato unico per il relativo gruppo di appartenenza. Solo nelle ultime due annate sono state distinte tutte le specie.

Alla fine del lavoro di verifica, correzione e filtro dei dati pervenuti sono risultati utilizzabili, alla luce delle finalità della presente relazione, i numeri di dati indicati nella Tabella 1, suddivisi per annata venatoria e provincia di abbattimento.

annata venatoria	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale complessivo
2013-14	116	109	108	115	111	120	679
2014-15	117	117	108	117	108	117	684
2015-16	121	154		177	145		597
2016-17	159	142	46	227	62	165	801
2017-18	266	11	167	307	69	217	1.037
2018-19	172	1	343	315		7	838
Totale	951	534	772	1.258	495	626	4.636

Tabella 1 - Dati dei tesserini venatori rimasti dopo verifica, correzione e filtro, suddivisi per annata venatoria e provincia di abbattimento.

Risultati

L'analisi è stata effettuata su 4.636 dati (Tabella 1) e ha interessato un totale di più di 1,9 milioni di esemplari abbattuti come evidente dalla Tabella 2 che riporta il numero di esemplari di fauna abbattuta rilevata dai tesserini venatori rimasti dopo verifica, correzione e filtro, suddivisi per annata venatoria e provincia di abbattimento.

annata venatoria	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale complessivo
2013-14	22.0111	5.638	345.056	45.152	87.083	119.005	822.045
2014-15	20.0152	5.209	314.416	42.123	82.347	105.641	749.888
2015-16	9.988	7.393		10.085	30.535		58.001
2016-17	37.855	3.728	926	67.020	6.884	25.571	141.984
2017-18	25.779	46	19.553	25.984	1.785	21.656	94.803
2018-19	3.796	3	43.017	6.827		17	53.660
Totale complessivo	497.681	22.017	722.968	197.191	208.634	271.890	1.920.381

Tabella 2 - Numero di esemplari di fauna abbattuta rilevata dai tesserini venatori rimasti dopo verifica, correzione e filtro, suddivisi per annata venatoria e provincia di abbattimento.

Composizione dei carni in Puglia

I dati riportati nella Tabella 2 si riferiscono, per circa il 25%, espressamente a 35 differenti specie, il cui prelievo, diviso per provincia, è riportato nella Tabella 3, mentre il rimanente 75% purtroppo appartiene ai gruppi di specie elencati nella Tabella 4.

Specie	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale
Tordo bottaccio	41.563	1.698	38.468	42.844	6.217	24.857	155.647
Merlo	27.647	840	46.434	8.343	9.305	23.940	116.509
Allodola	7.710	4.414	9.854	35.845	4.221	6.178	68.222
Tortora	9.930	457	14.071	4.443	2.193	9.602	40.696
Quaglia	4.086	1.139	5.563	18.882	4.293	1.453	35.416
Beccaccia	6.261	413	2.402	4.155	3.162	2.863	19.256
Lepre	943	1.403	1.524	6.277	408	4.232	14.787
Colombaccio	1.461	358	435	10.896	55	533	13.738
Tordo sassello	3.966	339	1.898	2.609	106	1.273	10.191
Cesena	1.740	372	127	2.245	56	318	4.858
Volpe	2.620	177	517	244	417	655	4.630
Marzaiola	5		8	29		1.785	1.827
Cinghiale	307	161	8	772		83	1.331
Gazza	117		243	421	1	1	783
Fischione	201		94	326	1	115	737
Fagiano	24	32	37	391	73	31	588
Alzavola	62		72	392		61	587
Ghiandaia	95		137	171			403
Gallinella d'acqua	182	1	18	59	1	104	365
Canapiglia	12	1	15	291	32	13	364
Beccaccino	80			231		15	326
Folaga	1		5	283			289
Mestolone	19		74	62		93	248
Coniglio selvatico	6	15	5	5		163	194
Pavoncella	20		57	83		10	170
Germano reale	31		10	97		31	169
Cornacchia grigia	30			66			96
Porciglione	12		2	10		69	93
Codone	8			81		2	91
Starna	9	1		29		13	52
Frullino	8		14	23			45
Pernice rossa				2		34	36
Moriglione	4		7	15	2		28

Mufone			13				13
Daino	2		5				7
Totale	109.162	11.821	122.117	140.622	30.543	78.527	492.792

Tabella 3 - Numero di esemplari di fauna abbattuta rilevata dai tesserini venatori, suddivisi per specie e provincia di abbattimento.

Gruppo	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale
Turdidi (escluso Merlo)	388.049	8.798	599.944	46.169	175.739	192.801	1.411.500
Anatidi	201	717	655	6.813	977	230	9.593
Rallidi	219	523	132	2.525	1.125	215	4.739
Trampolieri	50	158	120	1.062	250	117	1.757
Totale complessivo	388.519	10.196	600.851	56.569	178.091	193.363	1.427.589

Tabella 4 - Numero di esemplari di fauna abbattuta riportata per gruppi ecologici e sistematici rilevata nei tesserini venatori, suddivisi per provincia di abbattimento.

Gruppi di specie	Percentuale	Gruppi di specie	Percentuale	Gruppi di specie	Percentuale
Turdidi	89,53%	Quaglia	1,87%	Anatidi	0,72%
Allodola	3,60%	Beccaccia	1,01%	Rallidi	0,29%
Tortora selvatica	2,14%	Colombaccio	0,72%	Trampolieri	0,12%

Tabella 5 - Percentuali di abbattimenti in Puglia per gruppi di specie.

I dati della Tortora selvatica potrebbero essere sovrastimati.

Fra i Turdidi, le specie più comunemente cacciate sono il Tordo bottaccio e il Merlo, rispettivamente 54 e 40%, mentre Tordo sassello e Cesena assieme superano di poco il 5% del totale della famiglia.

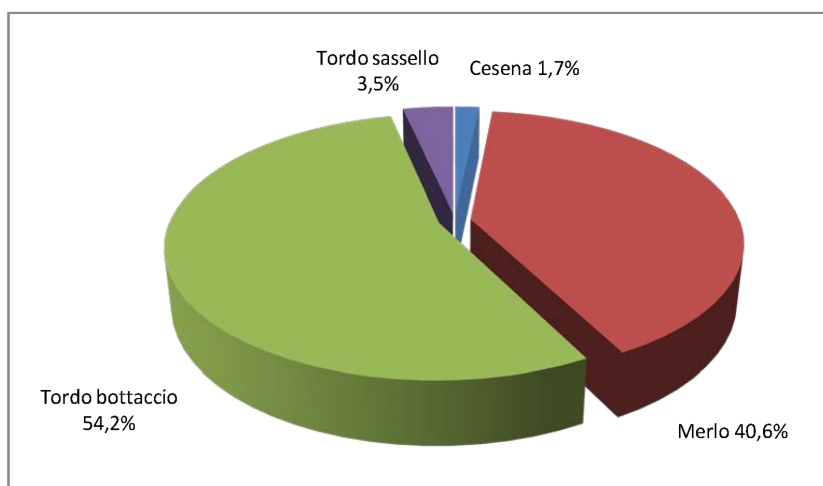


Figura 1 - Composizione percentuale dei Turdidi oggetto di prelievo venatorio in Puglia.

Gli uccelli acquatici rappresentano poco più dell'1% dei carnieri realizzati in Puglia. Fra gli Anatidi la specie con più abbattimenti sembra essere la Marzaiola con poco più del 34% (Figura 2). Come per la Tortora selvatica, però è opportuno anticipare che una successiva analisi degli abbattimenti di questa specie nel corso della stagione venatoria fa ritenere che la grande maggioranza di questi dati debba essere, in realtà, attribuita al Merlo piuttosto che a questa specie, determinando ancora di più una minore importanza delle specie acquatiche rispetto ai Turdidi. Le altre specie di Anatidi maggiormente oggetto di

prelievo sono Fischione, Alzavola, Canapiglia e Mestolone; Germano reale, Codone e, soprattutto, Moriglione sembrano avere un'importanza molto modesta.

Le altre specie acquatiche con una percentuale di abbattimento superiore al 5% rispetto al totale di quelle acquatiche sono la Gallinella d'acqua e la Folaga tra i Rallidi e il Beccaccino tra i trampolieri; la Pavoncella mostra una percentuale di peso superiore al 3 (Figura 2).

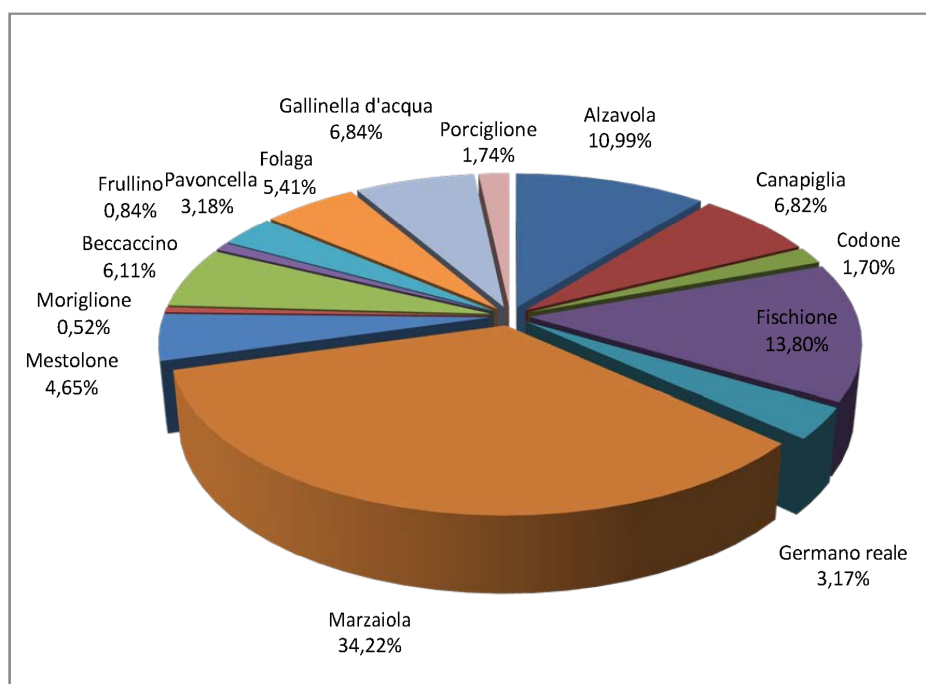


Figura 2 - Composizione percentuale degli uccelli acquatici oggetto di prelievo venatorio in Puglia.

Le specie ornitiche stanziali, che rappresentano poco più dello 0,1% del totale, sono rappresentate principalmente da Fagiano, Gazza e Ghiandaia che rappresentano rispettivamente circa il 30, il 40 e il 21% di questo gruppo, ma anche da Pernice rossa, Starna e Cornacchia grigia (Figura 3).

Le specie di Mammiferi, che rappresentano poco più dello 0,1% del totale, sono rappresentate principalmente da Lepre, Volpe e Cinghiale che rappresentano rispettivamente circa il 70, il 22 e il 6% di questo gruppo, ma anche da Coniglio selvatico, Muflone e Daino, sebbene con numeri molto bassi (Figura 4).

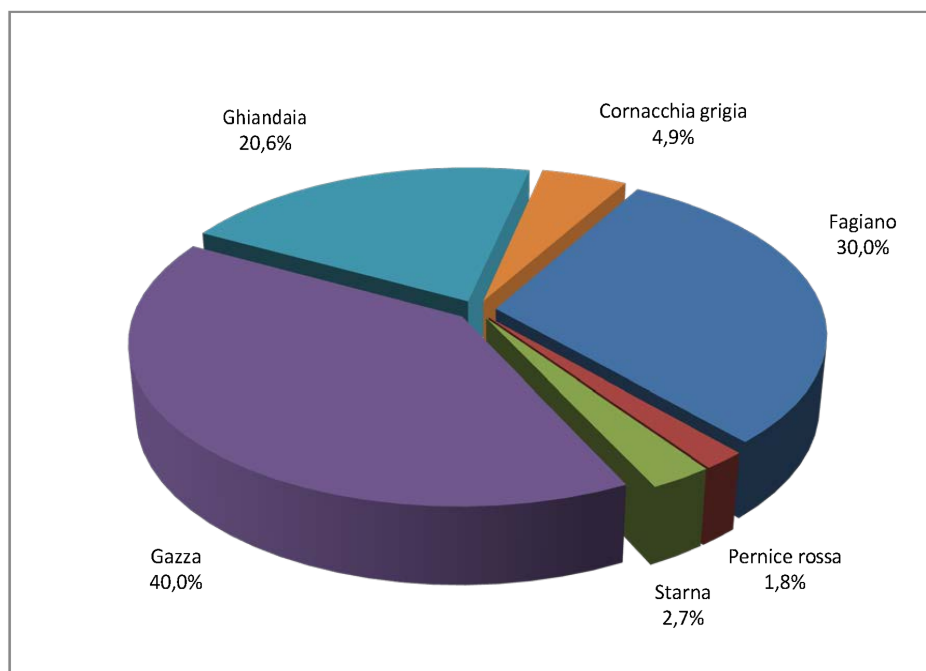


Figura 3 – Composizione percentuale degli uccelli stanziali oggetto di prelievo venatorio in Puglia.

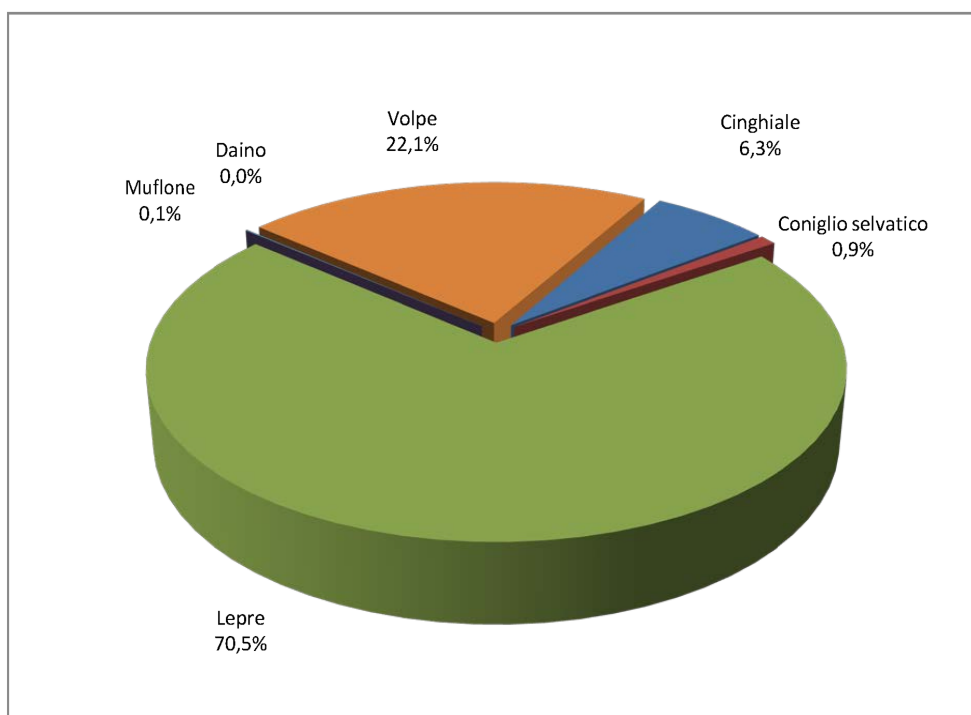


Figura 4 – Composizione percentuale dei mammiferi oggetto di prelievo venatorio in Puglia.

Confronto tra province nei carnieri in Puglia

Sebbene il campione dei tesserini venatori letti ed informatizzati non sia omogeneo tra le province, si è provato ad effettuare comunque un confronto analizzando i dati delle sole annate venatorie 2016-17 e 2017-18, le sole che contengono dati inerenti tutte e 6 la province pugliesi.

La percentuale di Mammiferi abbattuti rispetto al totale è di circa il 3,6% a livello regionale (quindi maggiore di quella calcolata su tutte le annate di cui si dispone di dati e pari a circa l'1%), ma si assiste ad una notevole differenza tra le province: decisamente maggiore è, infatti, nella provincia di Taranto (circa 9,7%); valori inferiori si registrano nelle altre province con il minimo nella provincia di Lecce pari a circa lo 0,6% (Tabella 6).

Classe	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale regione
Mammiferi	1,41%	2,97%	2,30%	2,69%	0,61%	9,72%	3,64%
Uccelli	98,59%	97,03%	97,70%	97,31%	99,39%	90,28%	96,36%

Tabella 6 - Percentuali di abbattimenti nelle province pugliesi per classi nelle annate 2016-17 e 2017-18.

La Lepre sembra essere la specie più cacciata in Provincia di Taranto e di Foggia dove rappresenta rispettivamente circa l'88 e l'87% degli abbattimenti tra i Mammiferi (Tabella 7); la Volpe assume particolare rilevanza in provincia di Brindisi (87%), Bari (80%) e Lecce dove risulta l'unica specie di Mammifero abbattuta; il Cinghiale ha un peso discreto nei carnieri della BAT (40%), ma anche di Bari (10%) e Foggia (9%).

Specie	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale
Lepre	9,38%	39,29%	11,91%	87,02%		88,30%	74,39%
Volpe	79,69%	7,14%	87,02%	3,47%	100,00%	7,52%	18,74%
Cinghiale	10,27%	40,18%	0,21%	9,38%		0,63%	4,66%
Coniglio selvatico	0,67%	13,39%	0,85%	0,12%		3,55%	2,21%

Tabella 7 - Percentuali di abbattimenti nelle province pugliesi dei Mammiferi nelle annate 2016-17 e 2017-18.

Anche per le specie di uccelli stanziali si assiste ad una notevole differenza tra le province pugliesi (Tabella 8). Il Fagiano è la sola specie cacciata in tutte le province pugliesi: in maniera esclusiva a Brindisi, assieme alla Starna (5%) nella provincia di BAT e alla Gazza (14%) in quella di Lecce.

Solo nella provincia di Foggia si sono registrati abbattimenti di tutte e 6 le specie ornitiche stanziali con Gazza (45%), Fagiano (37%) e Ghiandaia (10%) predominanti sulle altre. La Ghiandaia e la Pernice rossa sono cacciate in sole due province, rispettivamente Bari-Foggia e Foggia-Taranto.

Gruppi di specie	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
Gazza	35,37%			45,20%	14,29%	1,27%	39,19%
Fagiano	8,84%	95,00%	100,00%	37,37%	85,71%	39,24%	35,86%
Ghiandaia	34,01%			10,79%			12,70%
Cornacchia grigia	20,41%			3,80%			5,59%
Starna	1,36%	5,00%		2,61%		16,46%	3,42%
Pernice rossa				0,24%		43,04%	3,24%

Tabella 8 - Percentuali di abbattimenti nelle province pugliesi degli uccelli stanziali nelle annate 2016-17 e 2017-18.

Analogo discorso di variabilità inter-province si registra per le specie di uccelli migratori (Tabella 9) e appare utile soffermarsi su alcuni dati. Per esempio la percentuale dei Turdidi è più bassa della media in provincia di Brindisi e di Foggia. Per la prima si tratta sicuramente di un errore (in fase di compilazione dei tesserini venatori o di informatizzazione degli stessi) di confusione con la Tortora selvatica che mostra una percentuale altissima e non ragionevole. Il dato di Foggia, invece, ricalca la differente vocazione del suo territorio per questa specie.

Si preferisce non commentare i dati della Tortora selvatica perché, seppur in maniera minore, possono essere viziati da errori simili a quelli accertati per la provincia di Brindisi.

L'Allodola sembra avere maggiore importanza per le province di BAT (7%) e Lecce (5%), ma soprattutto per Brindisi e Foggia (11%); percentuali inferiori al 2% si registrano invece per Bari e soprattutto Taranto.

Gruppi di specie	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
Turdidi	79,05%	62,49%	21,98%	53,89%	78,93%	68,64%	61,87%
Tortora selvatica	14,41%	1,84%	63,60%	3,57%	14,19%	20,69%	15,43%
Allodola	1,99%	7,08%	11,17%	11,25%	5,09%	0,65%	6,40%
Quaglia	0,75%	11,53%	0,57%	13,57%	0,10%	1,81%	6,14%
Colombaccio	1,71%	2,39%	1,66%	10,07%	0,02%	1,25%	4,87%
Anatidi	0,50%	0,60%	0,60%	4,16%	0,44%	5,13%	2,82%
Beccaccia	0,98%	1,37%	0,12%	1,88%	1,21%	1,22%	1,32%
Rallidi	0,44%	12,66%	0,06%	0,73%	0,01%	0,54%	0,72%
Trampolieri	0,17%	0,03%	0,27%	0,88%		0,06%	0,43%

Tabella 9 - Percentuali di abbattimenti nelle province pugliesi degli uccelli migratori nelle annate 2016-17 e 2017-18. I dati della Tortora selvatica sono sovrastimati.

La Quaglia è maggiormente soggetta a prelievo venatorio nelle province di Foggia (14%) e BAT (12%), mentre nelle altre assume importanza marginale con percentuali inferiori al 2%.

Il Colombaccio rappresenta il 10% del carniero in provincia di Foggia, sia a causa della maggiore vocazione per la presenza di ampi boschi che per la presenza in questa provincia di una importante popolazione residente; la sua caccia è di scarsa importanza nelle altre province con percentuali vicine o inferiori al 2%, quasi nullo risulta il prelievo della specie nel leccese.

Gli Anatidi rappresentano una bassissima percentuale delle specie prelevate, minore dell'1%, ad eccezione della provincia di Foggia (4%) e Taranto (5%). La maggiore percentuale rilevata per Taranto appare strana se si considera che nella provincia di Foggia insistono numerose aree di importanza nazionale ed internazionale e, pertanto, ci si aspetterebbe un maggiore importanza. Questo può essere spiegato con il fatto che una percentuale alta del prelievo sugli acquatici in provincia di Foggia è effettuato da cacciatori non residenti in Puglia i cui dati non sono disponibili e, pertanto, non rientrano nelle percentuali sopra calcolate.

La Beccaccia mostra una percentuale media pari a 1,32% con scarse variazioni nelle singole province se non in quella di Brindisi dove la percentuale scende a 0,12%.

Rallidi e Trampolieri hanno uno scarso peso nei carnieri pugliesi con medie regionali inferiori all'1% ed ampie variazioni tra le province.

Interessante appare la composizione dei carnieri per le 4 specie di Turdidi (Tabella 10), per i quali il Tordo bottaccio è la specie decisamente più prelevata con una media di 82,61% ed uno scarto massimo tra i valori della 6 province di circa 17,4%, pari a circa il 20% della media. Maggiori variazioni percentuali tra province rispetto alla media regionale si registrano nelle altre tre specie.

Gruppi di specie	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
Tordo bottaccio	79,27%	74,60%	74,10%	84,45%	91,49%	85,06%	82,61%
Merlo	9,82%	6,50%	13,13%	6,06%	6,74%	9,50%	8,36%
Tordo sassello	7,66%	14,89%	11,06%	4,97%	1,56%	4,36%	5,98%
Cesena	3,25%	4,00%	1,71%	4,51%	0,21%	1,09%	3,05%

Tabella 10 – Percentuali di abbattimenti nelle province pugliesi dei turdidi nelle annate 2016-17 e 2017-18.

Il Tordo bottaccio mostra la percentuale più alta in provincia di Lecce, mentre è la seconda nel brindisino preceduta da quella dal Merlo. A tal proposito si è già detto che una parte non quantificabile di dati inerenti il Tordo bottaccio sono stati attribuiti, soprattutto in questa provincia, alla Tortora selvatica e, quindi, il dato potrebbe non essere veritiero.

È interessante notare come la percentuale del Tordo sassello rispetto agli altri Turdidi è maggiore nella BAT mentre quella della Cesena in provincia di Foggia.

Andamenti temporali degli abbattimenti in Puglia

Per ogni tesserino venatorio sono stati forniti gli abbattimenti cumulati per decenni. Non si è potuto, quindi, utilizzare un periodo più ristretto, per esempio la pentade (intervallo comunemente utilizzato per lo studio delle migrazioni), per le successive analisi inerenti l'andamento temporale degli abbattimenti.

Gli abbattimenti in Puglia sono relativamente bassi nel mese di settembre (poco più del 2% dell'intera annata venatoria), ma già dalla prima decade di ottobre salgono a valori superiori al 6% fino alla seconda di gennaio; gli abbattimenti scendono a poco meno del 5% nella terza decade di gennaio, mentre sono scarsissimi nella prima decade di febbraio (Figura 5). Tale andamento sembra essere coerente con il numero di specie cacciabili nei diversi periodi dell'annata e con la fenologia delle specie migratrici.

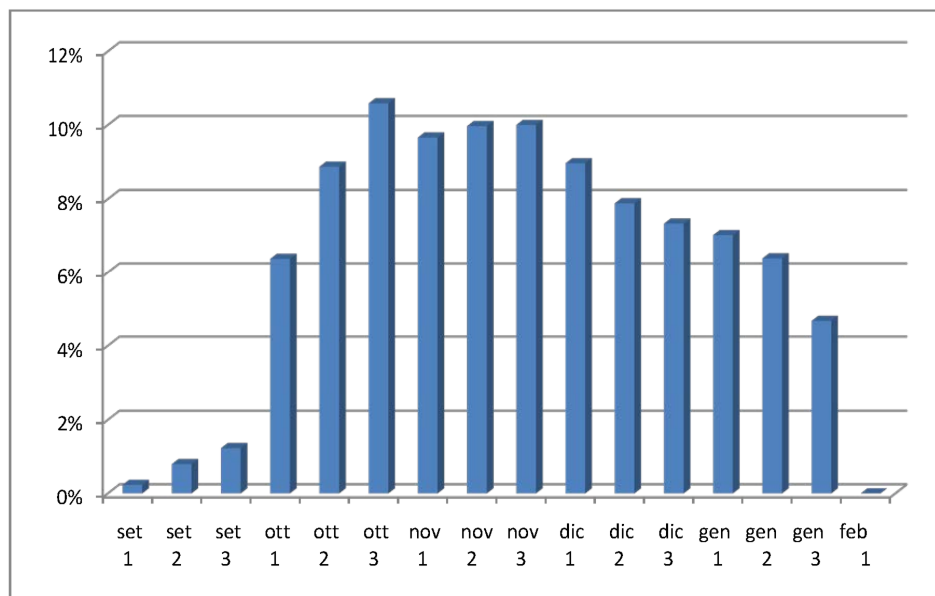


Figura 5 – Andamento temporale del prelievo venatorio in Puglia.

Si è infatti già detto che i Turdidi rappresentano la maggior parte degli abbattimenti (Tabella 5) e ci si aspetta, quindi che queste specie influenzino massimamente gli andamenti temporali complessivi. Infatti la Figura 6.6 che mostra l'andamento del prelievo dei Turdidi è analoga a quella generale Figura 6.5.

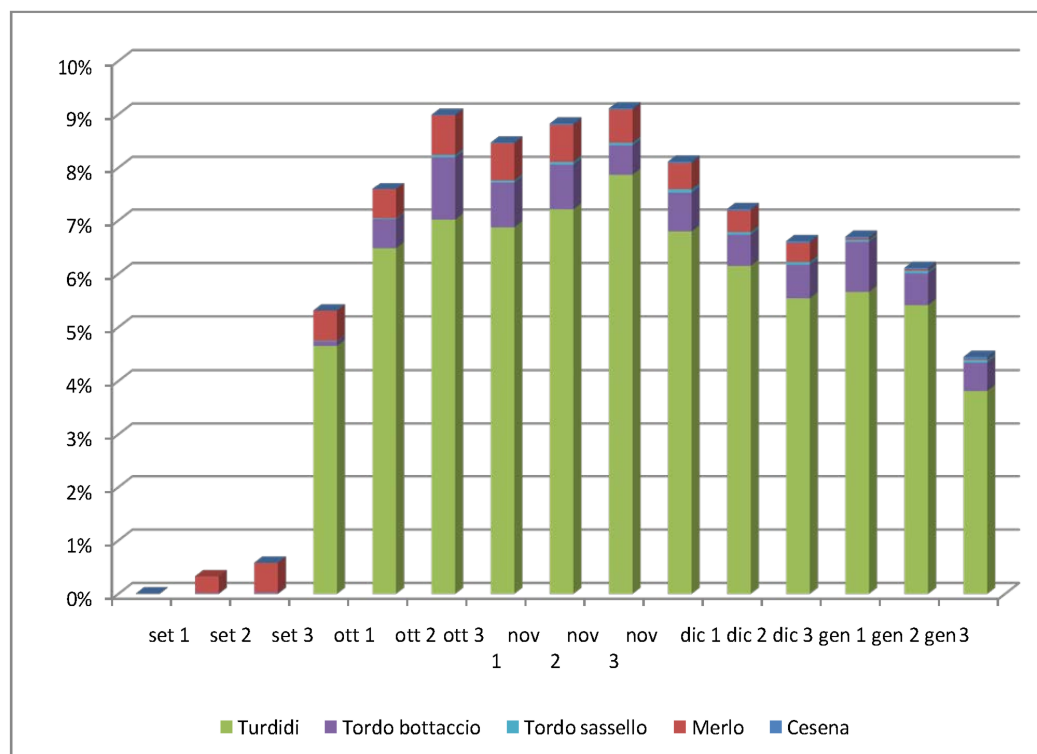


Figura 6 – Andamento temporale del prelievo venatorio dei Turdidi in Puglia.

Di seguito sono riportati i grafici che, per le specie migratrici con un elevato numero di dati, ne evidenziano i principali periodi di prelievo. È da sottolineare che per alcune (ma non isolate) specie sono registrati prelievi anche al di fuori del periodo di caccia consentito per la stessa; non è possibile sapere se si tratta effettivamente di abbattimenti fuori periodo, di errori di compilazione del tesserino venatorio o di informatizzazione dello stesso. Per due specie, la Tortora selvatica e la Marzaiola, risulta un intenso prelievo venatorio anche in tardo autunno e inverno, quindi, al di fuori del periodo di presenza delle specie nel territorio pugliese: si tratta sicuramente di errori. Per tale motivo i grafici di queste due specie non sono riportati.

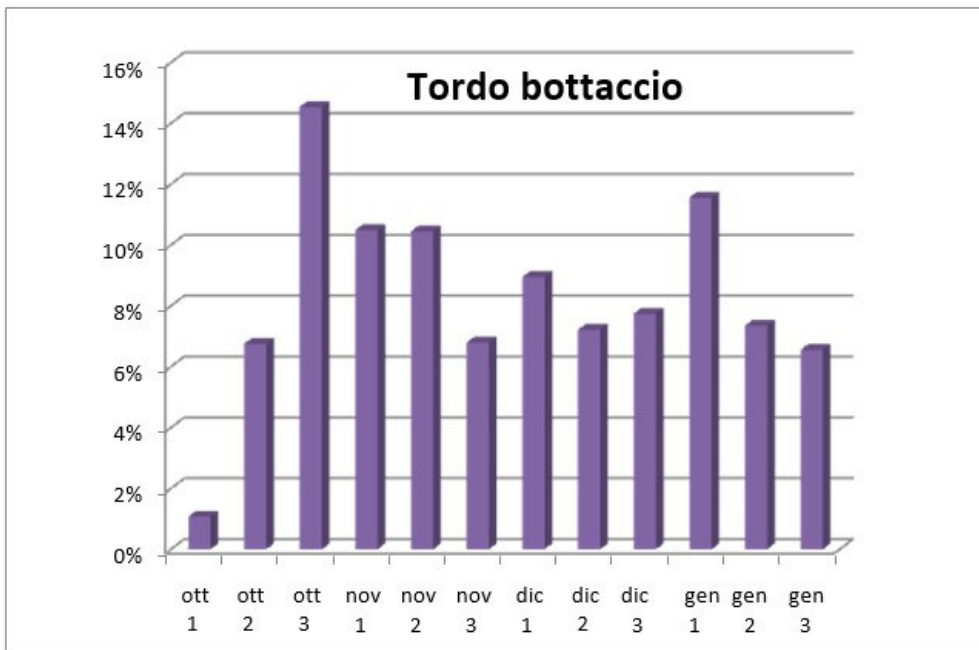


Figura 7 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Tordo bottaccio in Puglia.

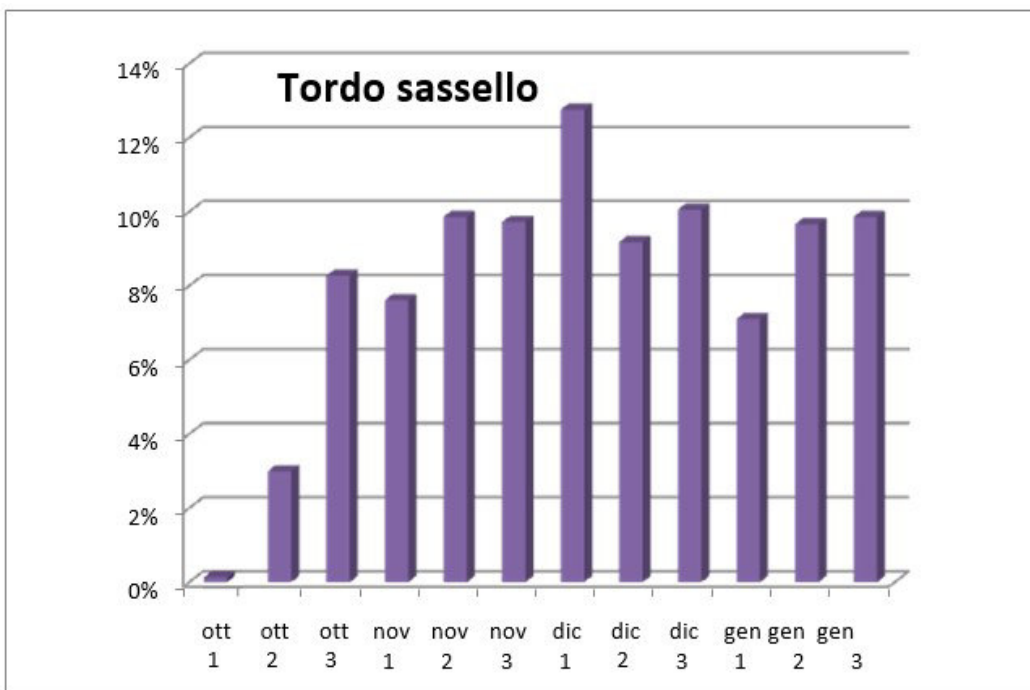


Figura 8 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Tordo sassello in Puglia.

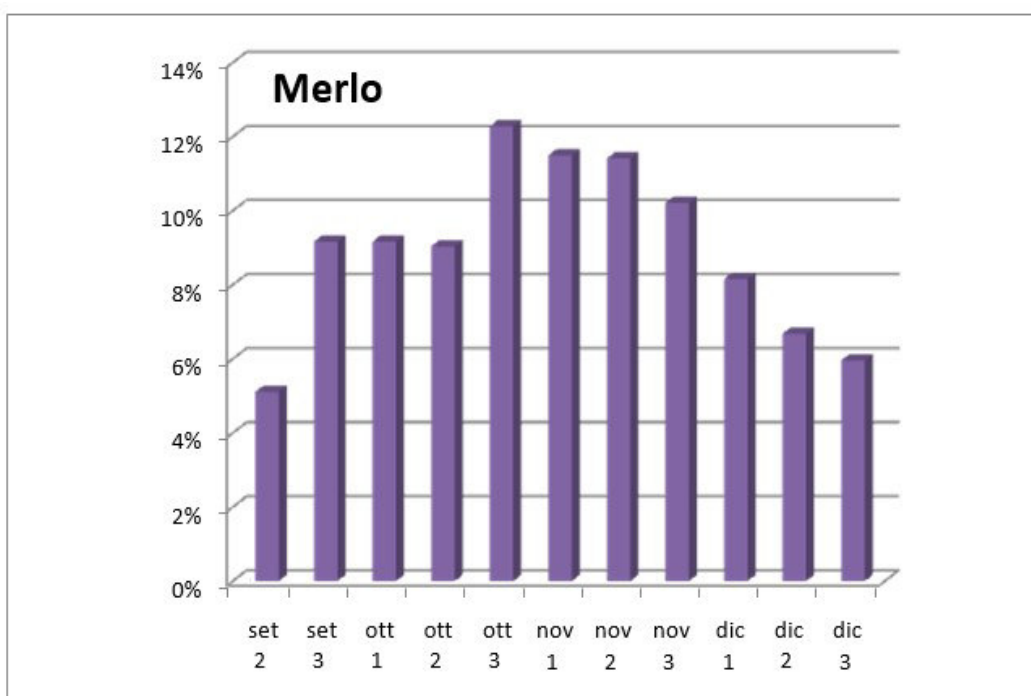


Figura 9 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Merlo in Puglia.

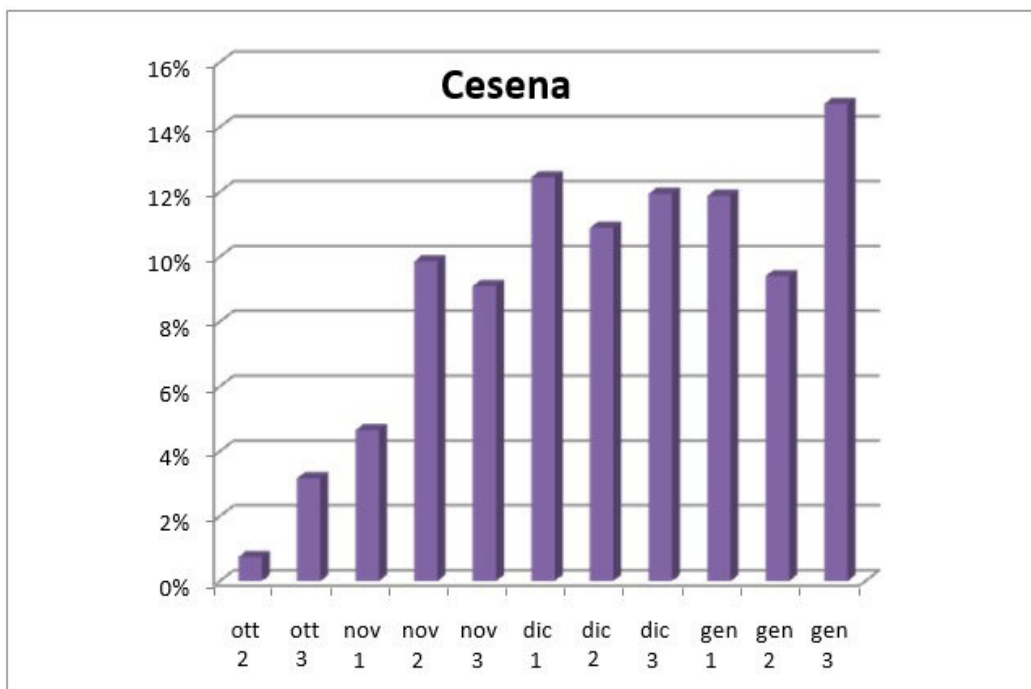


Figura 10 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Cesena in Puglia.

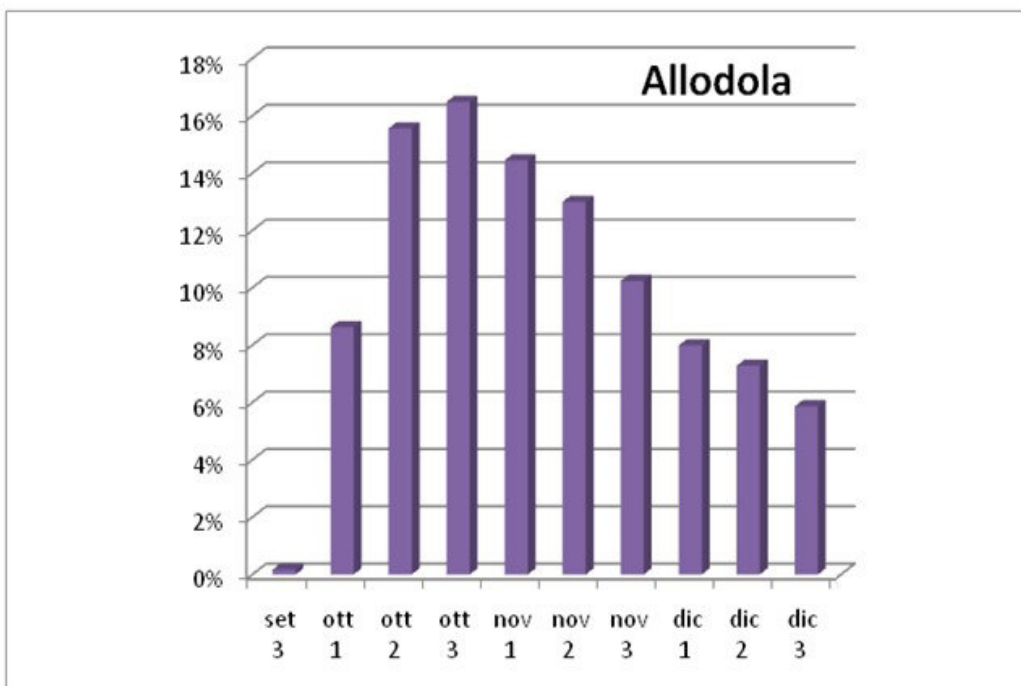


Figura 11 - Andamento temporale del prelievo venatorio dell'Allodola in Puglia.

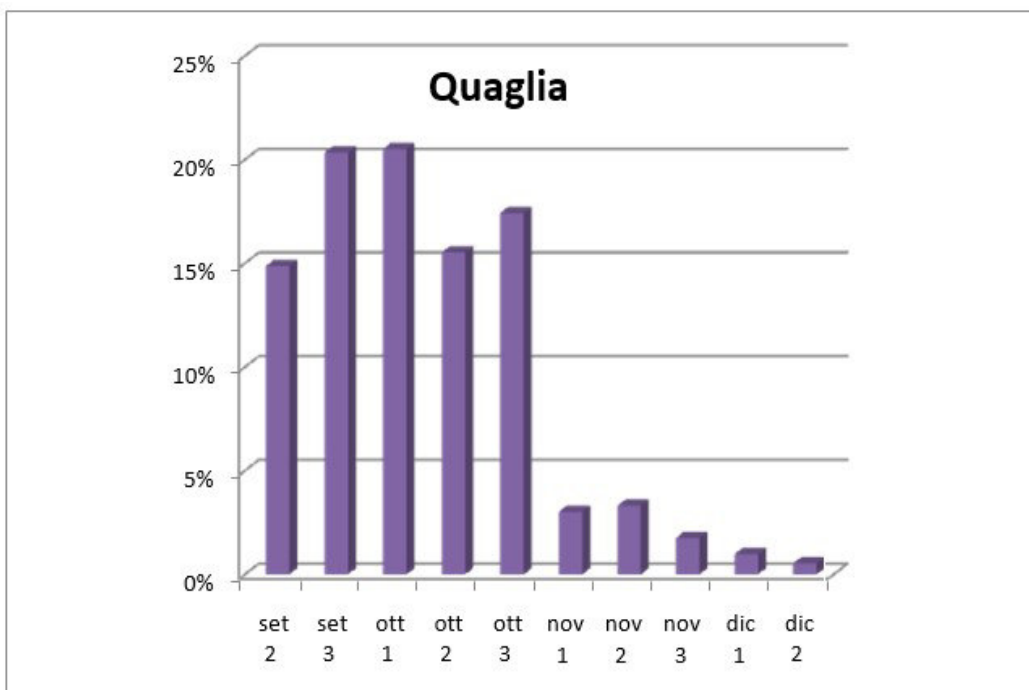


Figura 12 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Quaglia in Puglia.

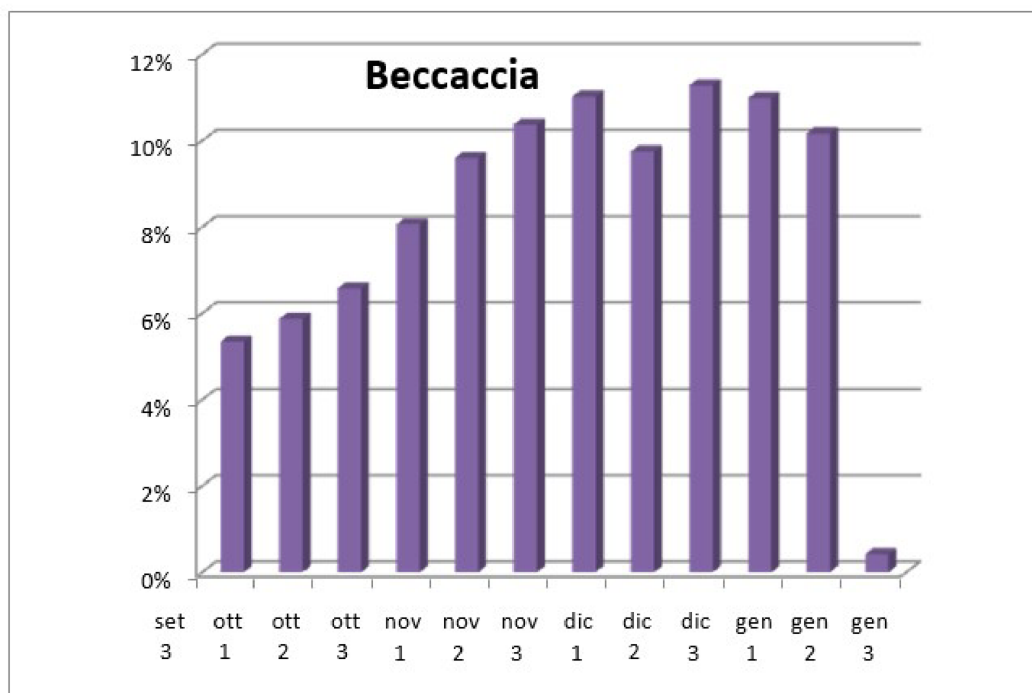


Figura 13 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Beccaccia in Puglia.

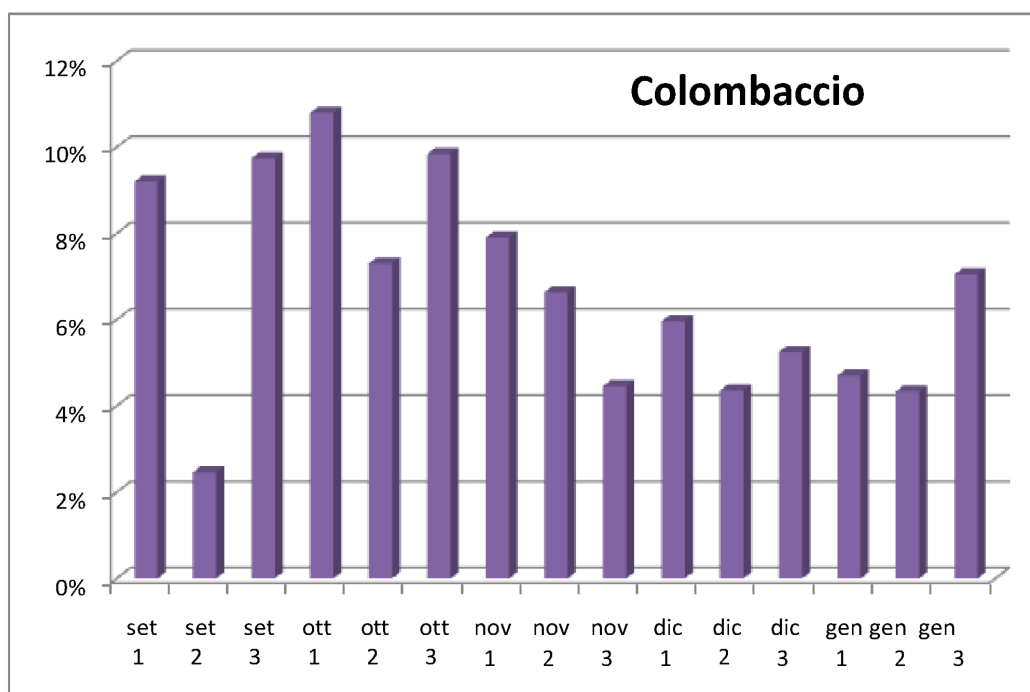


Figura 14 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Colombaccio in Puglia.

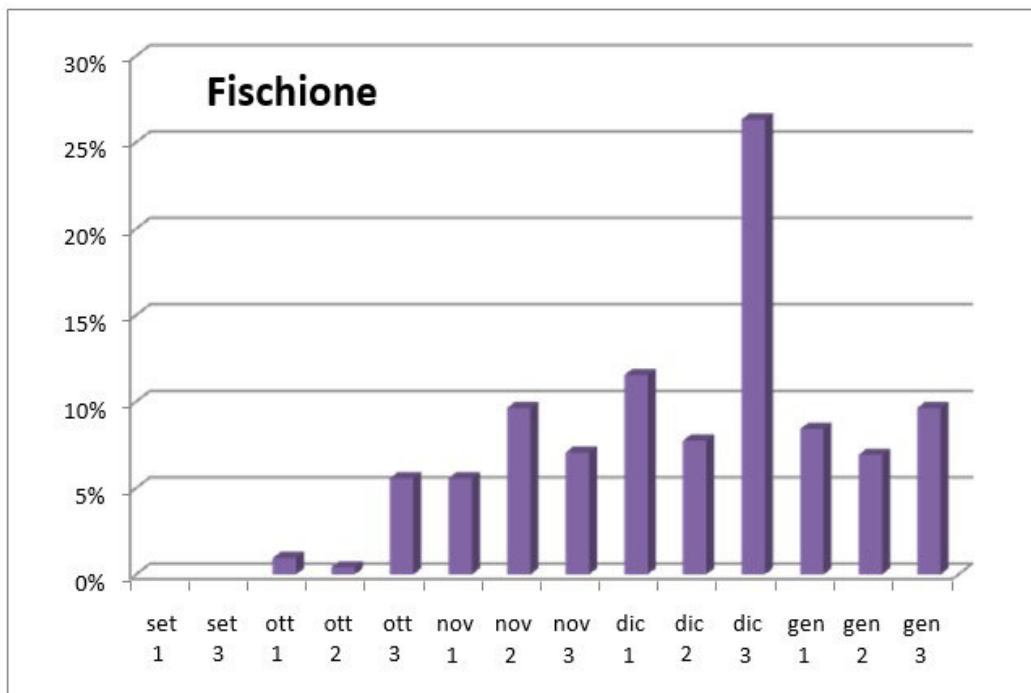


Figura 15 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Fischione in Puglia.

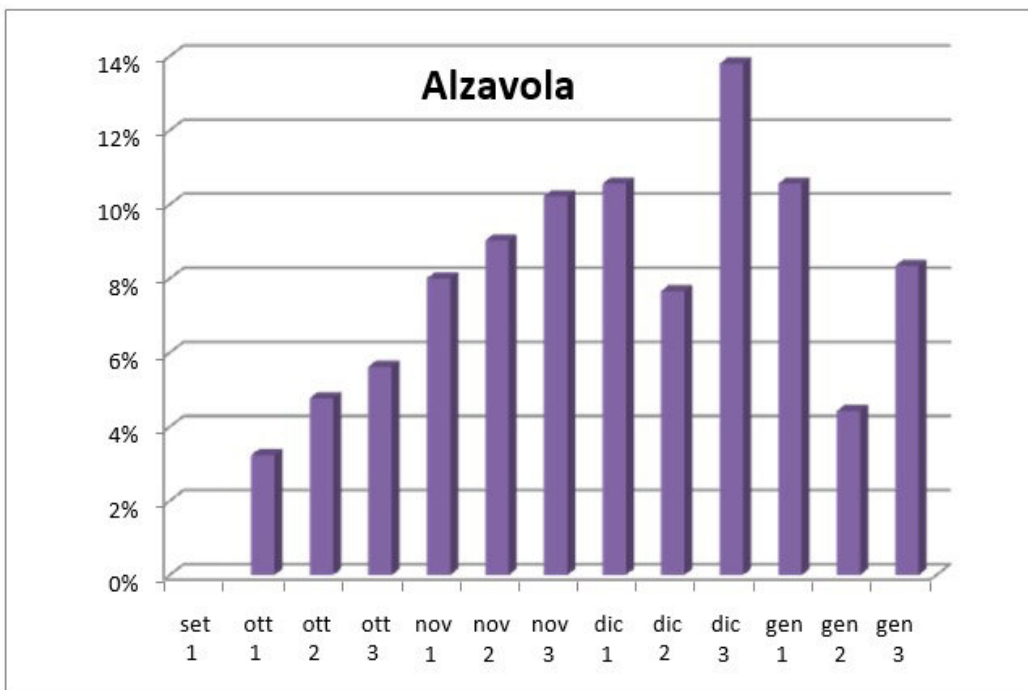


Figura 16 - Andamento temporale del prelievo venatorio dell'Alzavola in Puglia.

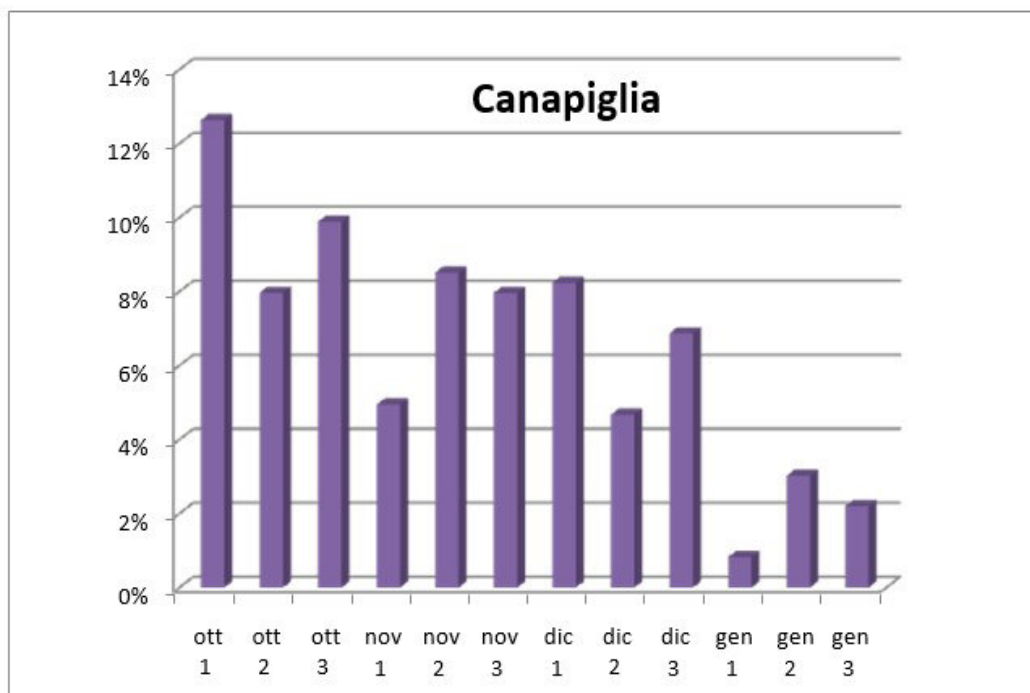


Figura 17 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Canapiglia in Puglia.

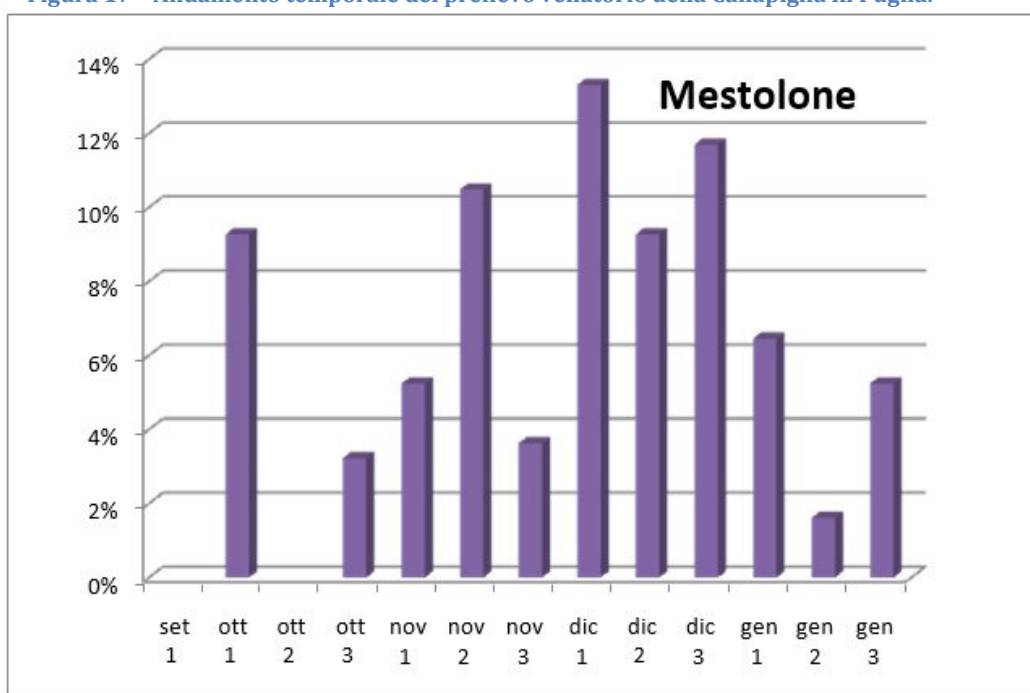


Figura 18 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Mestolone in Puglia.

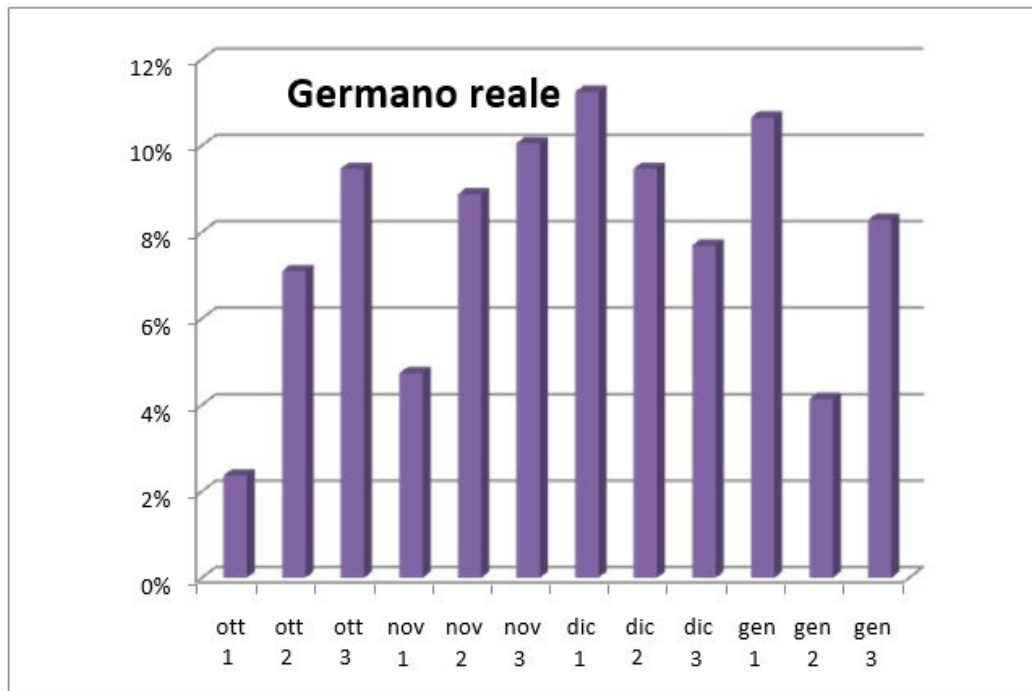


Figura 19 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Germano reale in Puglia.

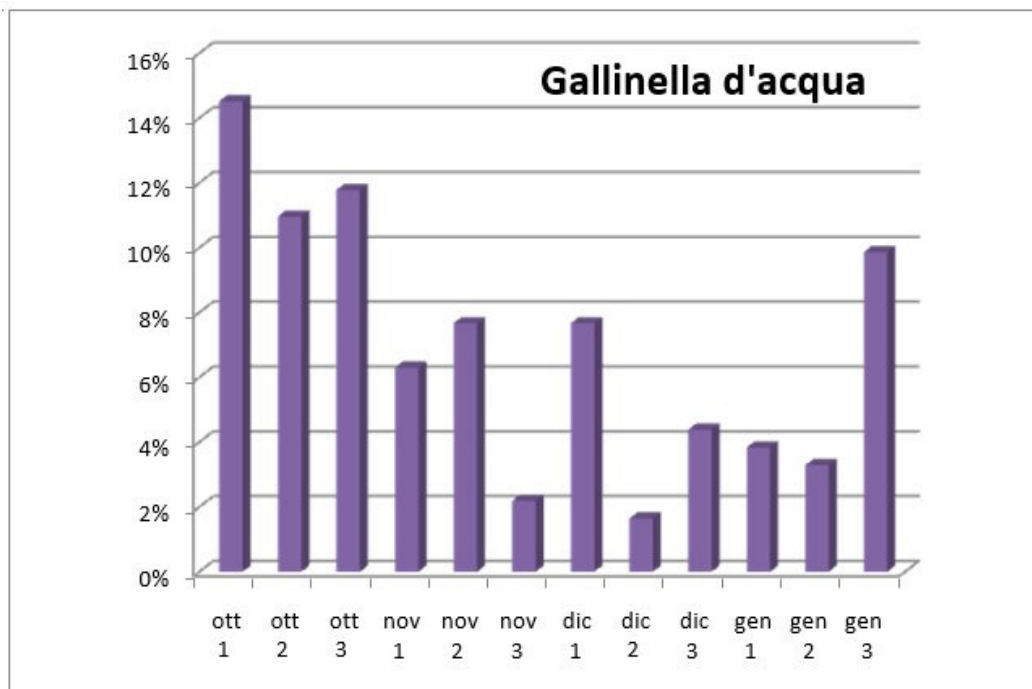


Figura 20 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Gallinella d'acqua in Puglia.

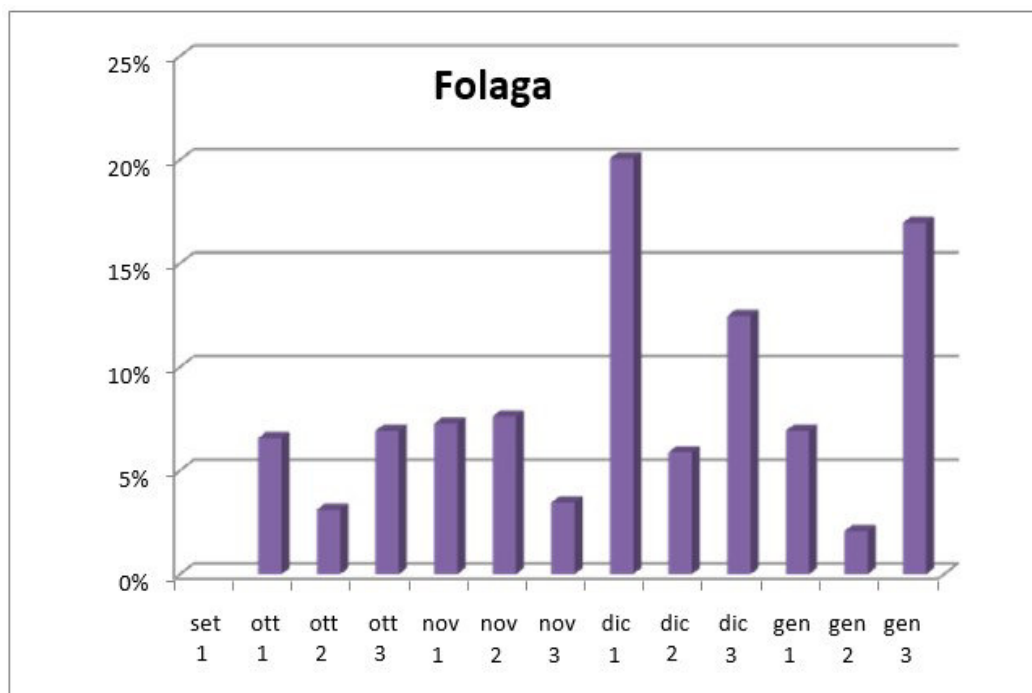


Figura 21 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Folaga in Puglia.

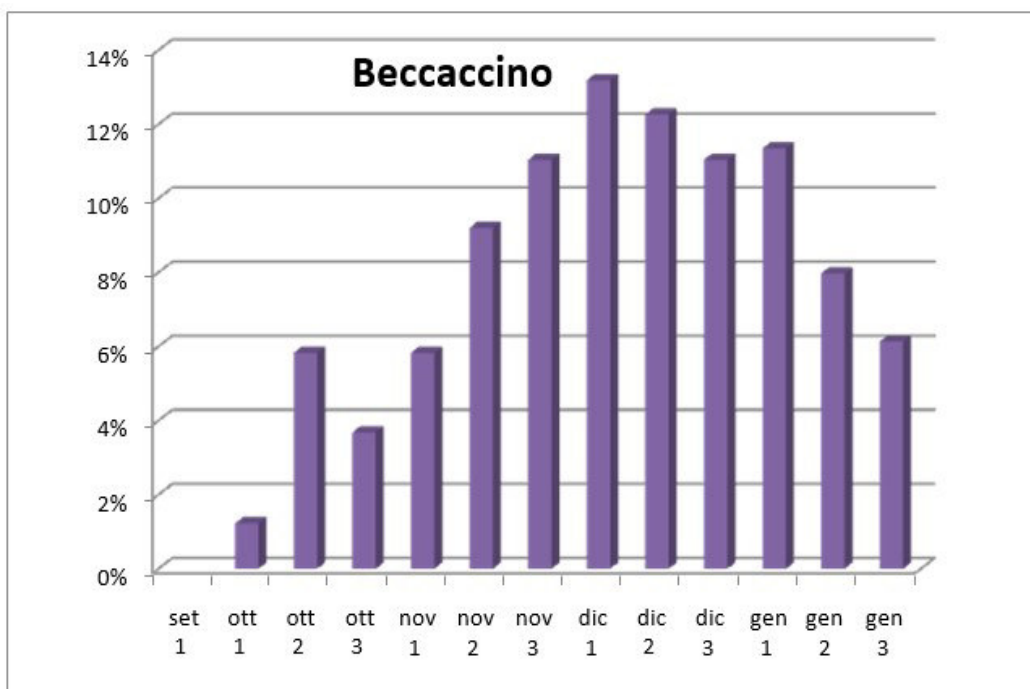


Figura 22 - Andamento temporale del prelievo venatorio del Beccaccino in Puglia.

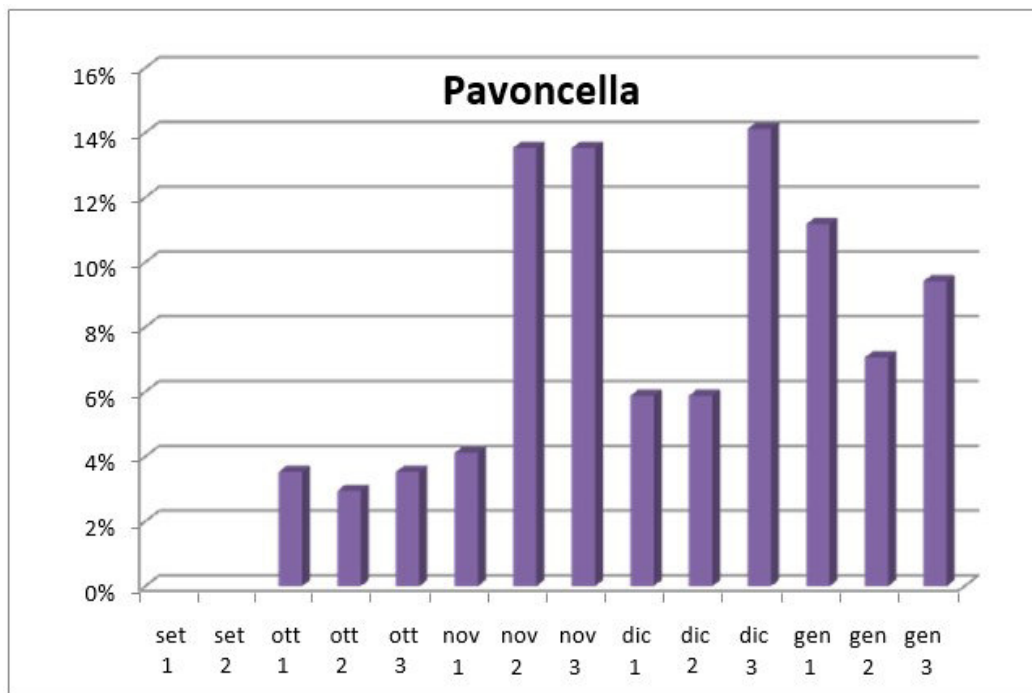


Figura 23 - Andamento temporale del prelievo venatorio della Pavoncella in Puglia.

******(dati e notizie rilevate da progetto redatto dal dr G. La Gioia e dr G. Marzano su commissione della Regione Puglia - Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e ambientali, con dati e notizie rivenienti da bibliografie diverse).

Il presente allegato è composto
da numero 33 (trentatre) fogli

Il Dirigente della Sezione
(dr Domenico Campanile)